

A CURA DI MATTIA BERTOLDI

Scrittore



C'è stato un tempo in cui i cellulari sul mercato avevano gli schermi in bianco e nero ed erano grandi come un accendino. Sembra esser passato un secolo, erano invece i primi anni Duemila. Poi sono arrivati gli schermi a colori, le fotocamere, le interfacce "touch" e tutto si è trasformato.

Oggi i clienti richiedono modelli sempre più performanti e sempre più grandi, costringendo anche Apple ad andare contro i proclami del guru Steve Jobs con il varo di iPhone 6 e iPhone 6 Plus.

Come sta cambiando il mercato della telefonia mobile? E in che modo i prodotti di ultima generazione influenzano la nostra vita quotidiana?

Più grandi e più snelli

Nella sua poco più che trentennale storia, il telefono cellulare ha vissuto un boom di vendite verso la fine degli anni Novanta: era il periodo del mitico Nokia 3210 e della sua antenna integrata che ha portato allo sviluppo di dispositivi sempre più piccoli. A conchiglia, con la tastiera in grado di scivolare sotto lo schermo, dal display reversibile...

Pareva non esserci limite alla fantasia. Secondo i dati raccolti da GSMarena nel 2002 il peso medio di un telefonino si assestava sui 95 grammi, per uno spessore di circa due centimetri; e anche se lo schermo poteva contenere poche righe di testo, che importava? Gli SMS erano stringati e l'epoca della messaggistica multimediale agli albori.

Con il passare degli anni la tecnologia è però migliorata, le immagini si sono fatte più dettagliate e le memorie più estese.

Ci voleva uno schermo più grande per sfruttare al meglio tutto questo, e così è nata l'era degli smartphone. Inoltre, complice l'avvento degli iPhone (il primo modello fu lanciato nel 2007), si è imposta l'interfaccia touch che ha introdotto nuovi standard e nuove dimensioni: gli schermi si sono fatti più grandi (nel 2010 la diagonale media era di oltre sei centimetri, il 30% in più rispetto a due anni prima) e i cellulari meno spessi (nemmeno 1,4 centimetri di media nel 2010, mentre oggi siamo al di sotto del centimetro).

La storia stessa degli iPhone è testimone di questa evoluzione: dai nove centimetri di diagonale dei primi modelli, la casa di Cupertino ha sfondato la linea dei dieci centimetri solo con la serie 5, a fronte però di uno spessore portato al di sotto dei sei millimetri.

Telefoni più snelli, insomma, ma con aumento minimo delle dimensioni del display sull'arco di sei anni. Come mai? Lo spiegava Steve Jobs nel 2010: "A nessuno piacciono telefoni con uno schermo più grande di questo" affermava il guru della casa di Cupertino, morto nel 2011. E infatti il patron di Apple si affidava all'ergonomia per illustrare meglio la sua filosofia: una diagonale di dieci centimetri permette a un pollice medio di raggiungere qualunque angolo dello schermo, sostenendo il telefono con una sola mano.

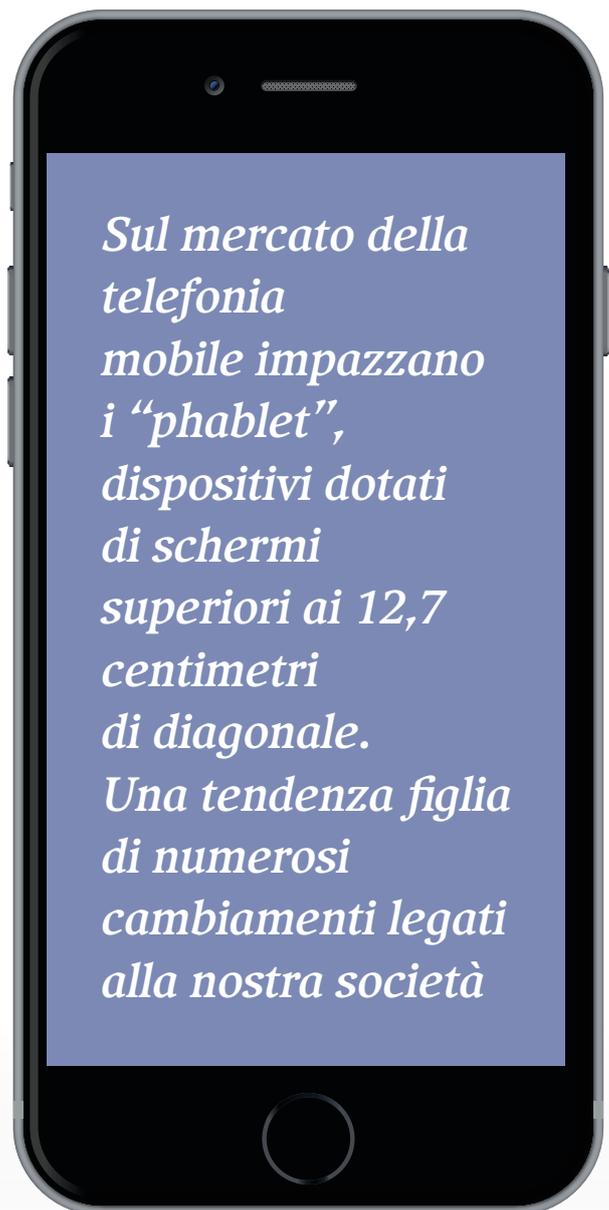
Superare quella misura aurea significava limitare l'immediatezza e la comodità degli iPhone: un'evenienza da evitare a tutti i costi.

Qualcosa è cambiato

Qualcosa è cambiato

È stato il mercato a far cambiare idea alla Apple.

Il successo dei "phablet" - termine derivato dalle parole "phone" (tele-



Sul mercato della telefonia mobile impazzano i "phablet",

dispositivi dotati di schermi superiori ai 12,7 centimetri di diagonale.

Una tendenza figlia di numerosi cambiamenti legati alla nostra società

LA NUOVA TECNOLOGIA RUOTA SU DUE POLLICI



A sinistra: i nuovi “iPhablet” sempre più difficilmente entrano nelle tasche dei jeans.

Sotto da sinistra a destra: Galaxy Note 4 (già nel 2011 Samsung aveva lanciato il primo Galaxy Note, con schermo da 14,5 cm);

il nuovo iPhone 6 e la versione Plus (circa

14 cm di diagonale);

Sony Xperia Z Ultra, con quasi 18 cm di diagonale.



fono) e “tablet”, introdotto anche nel dizionario italiano Zanichelli 2015 - ha coinvolto Asia, Nord America ed Europa a beneficio delle aziende rivali che da tempo offrono dispositivi dallo schermo superiore ai cinque pollici (circa 13 centimetri).

Già nel 2011 Samsung aveva lanciato il Galaxy Note, con schermo da 14,5 centimetri. L’HTC One, annunciato a inizio 2013, si aggira invece sui 13,7 centimetri, mentre il Nokia Lumia 1520 (in commercio da fine 2013) è di dimensioni superiori ai 16 centimetri. A questi si sommano LG Optimus G Pro (15 centimetri), Asus Fonepad Note FHD 6 (16,4 centimetri) e addirittura il Sony Xperia Z Ultra, per quasi 18 centimetri di diagonale. Più grande anche di una classica tavoletta di cioccolato da 100 grammi.

I dirigenti Apple si sono così resi conto che sugli scaffali di tutto il mondo impazzava un prodotto ancora inesistente in casa loro. Ecco spiegata l’origine dei recenti iPhone 6 (quasi 12 centimetri di diagonale) e iPhone 6 Plus (sull’orlo dei 14 centimetri). Misure ideali, poiché non “pestan*o i piedi*” ad altri prodotti Apple come iPad Mini 3 (20 centimetri) e iPad Air 2 (quasi 25 centimetri).

Più esteso è lo schermo...

Questo avvicinamento alle misure dei tablet rispecchia tendenze sociali che vanno al di là del semplice impulso all’acquisto.

Secondo una regola non scritta (ma ben nota agli esperti) più uno schermo è grande

e più tempo vi investirà una persona.

Si spiega così le molte ore spese davanti alla televisione, seguita da computer e tablet (oggetti solitamente usati a casa o in ufficio) e telefono cellulare.

In più, c’è anche chi ha rilevato che tablet e “phablet” non sono più visti come semplici oggetti dedicati alla fruizione di contenuti multimediali, bensì come strumenti di produzione, perfetti per realizzare una presentazione in Powerpoint o compilare una tabella Excel.

Questo salto di qualità richiede uno schermo più grande per poter usufruire allo stesso momento di più informazioni: le pagine Internet, per esempio, sono visualizzate per intero, senza costringerci a ingrandire questo o quel paragrafo. Ed è anche per questo motivo che Sony e altre compagnie stanno pensando a tablet da oltre 12 pollici, grandi quanto un foglio A4.

Ci sono però anche degli svantaggi. Il primo riguarda la portabilità di questi dispositivi, che sempre più difficilmente entrano nelle tasche anteriori dei jeans. E

mentre sarti e importanti marchi d’abbigliamento si adeguano progettando scarselle più grandi, qualcuno ancora ricorderà lo scandalo degli iPhone 6 che si piegano (il cosiddetto “Bendgate”).

Un altro dato da evidenziare riguarda le app alle quali siamo abituati oggi, la maggior parte delle quali - come

rilevato da Wired - sono studiate per essere usate con un solo pollice (pensiamo per esempio ai giochi).

Ebbene, telefoni più grandi obbligheranno le persone ad adoperarli con entrambe le mani anche per una ragione di peso (spesso superiore ai 150 grammi), costringendo gli sviluppatori a reinventare le loro applicazioni.

Insomma, nel mondo i clienti si apprestano ad acquistare i nuovi giganti del mondo della telefonia: *tutti* i clienti, anche coloro che hanno palmi delle mani di dimensioni inferiori a quelle del loro nuovo smartphone.

Certo, in caso di chiamata l’effetto potrebbe essere straniante; difficile passare inosservati quando si porta una mattonella del genere all’orecchio.

Ma diciamoci la verità: chi compra ancora un cellulare semplicemente per telefonare?



Immagine da:
 "Last Vegas"
 (2013, USA) con
 Morgan Freeman,
 Michael Douglas,
 Robert De Niro,
 Kevin Kline



universalphictures.com

A CURA DI
 MICHELE GAZO

Giornalista

FOREVER YOUNG

LA CARICA DEI NUOVI ANZIANI



“*Possa tu restare per sempre giovane*”, cantava Bob Dylan in una celebre canzone degli anni '70, inneggiando al sogno, comune a tutti, di scongiurare l'avanzare dell'età e il sopraggiungere della vecchiaia, fase della vita considerata foriera di problemi e difficoltà di ogni tipo.

Oggi, quarant'anni dopo, l'avverarsi di quel sogno sembra quasi realtà. Se è vero che nessuno può ancora bloccare l'inevitabile processo biologico dell'invecchiamento, è vero anche che le persone paiono più che mai decise a rallentarlo. La riprova è

sotto gli occhi di tutti: anziani più che mai attivi e presenti in ogni campo, da quello lavorativo a quello sportivo. Ad aiutarli, un allungamento dell'aspettativa di vita che, pare, non accenni a diminuire, ma soprattutto una volontà, un'attitudine mentale che va oltre e malgrado i limiti dell'età, e che permette loro di restare perfettamente inseriti nella contemporaneità, senza alcuna intenzione di farsi lasciare indietro da un mondo, quello di oggi, in costante e frenetica trasformazione.

Questi nuovi anziani costringono così la società a modificarsi, ad adattarsi, a fare i conti con le loro aspettative, i loro desideri, i loro bisogni più che mai vivi. Una rivoluzione, questa, che coinvolge i più dispa-

rati ambiti, da quello sociale a quello finanziario a quello politico, e che riguarda una fascia di persone che non solo è ancora in forma e socialmente attiva, ma detiene spesso anche i patrimoni più consistenti, frutto di una lunga vita di lavoro e risparmio. Un aspetto, quest'ultimo, che finisce con l'aver delle ripercussioni anche sul piano legislativo. Basti pensare al prossimo referendum per l'introduzione di una nuova imposta sulle successioni: un tema ancora caldo, che interessa giustamente anche gli anziani, e su cui si sono espressi in molti.

Al riguardo, riportiamo nella pagina seguente un contributo del Deputato al Gran Consiglio Christian Vitta.



herbier

vivere al naturale

Salute e bellezza al centro del tuo benessere

Scegli un trattamento creato su misura per te: grazie a una combinazione personalizzata di terapie, il centro benessere Herbier ti garantisce il miglior risultato per le tue esigenze.

Nel suo ambiente discreto e nel massimo comfort, puoi concederti anche soggiorni e percorsi detossinanti, rilassanti e rigeneranti, per ritrovare tutta la bellezza e la salute che cerchi.

Specialisti in anti-aging e disturbi del metabolismo

Herbier . Vivere al Naturale

Via alla Rotonda 12 . 6517 Arbedo
t. +41 91 825 28 05 . info@herbier.ch

herbier.ch



Centro Specializzato
LPG Endermologie



IMPOSTA DI SUCCESSIONE: UN TEMA ANCHE PER LA TERZA ETÀ

Intervento di Christian Vitta, Deputato al Gran Consiglio

Prossimamente le cittadine e i cittadini svizzeri saranno chiamati al voto per decidere sull'introduzione, a livello federale, di una nuova imposta basata sulle successioni. Con essa si vorrebbero tassare al 20% gli eredi diretti per donazioni annuali al di sopra dei 20'000 franchi e per successioni al di sopra dei 2 milioni di franchi. La tassa sarebbe applicata ai valori venali, o commerciali, dei lasciti, dunque non ai valori di stima ufficiali, e dovrebbe essere retroattiva, con decorrenza dall'1 gennaio 2012. La nuova entrata che si verrebbe così a ottenere, di circa 2,5 miliardi di franchi all'anno, a livello federale andrebbe per un terzo ai Cantoni e per due terzi alle casse dell'AVS.

L'iniziativa ha già suscitato notevoli reazioni. Infatti il carattere retroattivo che le si vorrebbe dare ha indotto numerosi anziani, negli ultimi mesi del 2011, a regolare la successione per i loro eredi. Già questo è un segnale del sospetto con cui la tassa è guardata, insieme al dato di fatto che in molti cantoni in cui vigeva sia stata abolita.

Pur considerandone gli obiettivi accattivanti - aiutare Cantoni e AVS - gli aspetti problematici di questa ipotetica nuova imposta non sono pochi. Come già detto, essa è poco rispettosa delle numerose votazioni cantonali che negli ultimi due decenni hanno portato con decisioni chiare (per esempio 66% nel cantone Ticino e quasi 80% a Ginevra), all'abolizione delle imposte di successione (cantonali) per discendenti e ascendenti diretti, così da mantenerla solo in quattro cantoni, ma con un'elevata quota esente.

Inoltre, in Svizzera, sul patrimonio complessivo delle famiglie grava già, attraverso i Cantoni, un'imposta diretta annuale. La nuova imposta di successione federale andrebbe a colpire indirettamente una volta di più il risparmio sia dell'attuale generazione sia delle precedenti.

Le famiglie, soprattutto nella parte finale della vita, quando le coppie sono uscite dalla fase più costosa della crescita e della formazione dei figli, sarebbero così incoraggiate a consumare (per non dire a sperperare) di più, disincentivando quella che è una delle forze dell'economia svizzera: il risparmio. Tra l'altro, proprio i partiti che hanno lanciato questa iniziativa si dimostrano incoerenti, perché in genere non sono per un tipo di società ancora più consumistica che concorra a esaurire le risorse naturali non rinnovabili.



Christian Vitta

Negli Stati moderni le imposte sul patrimonio hanno sempre mirato, anche, a frenare il processo di concentrazione dei patrimoni, mentre l'iniziativa in questione vuole solo fare cassa, perché non intende tassare le singole quote ereditarie, bensì la massa ereditaria tutta intera. Ne sarebbero così svantaggiati i figli e i nipoti di famiglie numerose piuttosto che i figli unici. Un controsenso dal punto di vista sociale, in

una nazione dove bisognerebbe semmai favorire e incoraggiare i nuclei famigliari con più prole.

Pensare poi che l'imposta colpirebbe solo patrimoni ingenti è illusorio: recenti statistiche (di UBS, CS e Banca Nazionale Svizzera) indicano che il patrimonio medio in Svizzera è di circa 550'000 franchi (è il valore venale che conta). Una famiglia media, con due genitori e due figli, arriverebbe a possedere più di due milioni (pensando anche solo al valore venale di una casa monofamiliare e di un terreno in zona urbana) e quindi cadrebbe sotto il tiro di questa imposta.

Pur tenendo conto che il patrimonio è mal distribuito, è probabile che una percentuale tra il 10 e il 30% delle famiglie si ritroverebbe a dover pagare un'imposta di successione salata. Anche perché, come già detto, il massimo del patrimonio, nel ciclo vitale, si raggiunge verso i 60-80 anni, come dimostrano tutte le statistiche. Gli eredi sarebbero quindi chiamati a pagare proprio quando il patrimonio dell'ultimo genitore che muore raggiunge il massimo.

Infine, ma non da ultimo, questa nuova imposta rischia di rendere il processo di trasmissione delle aziende famigliari ancora più difficile di quanto non lo sia già adesso. Pur essendo previsti correttivi, per chi volesse riprendere il commercio o l'impresa del genitore le difficoltà crescerebbero, con il rischio di strangolare finanziariamente la piccola e media imprenditorialità del nostro Paese ancora prima che la prossima generazione la prenda in mano.

Per concludere, questo tipo di imposta sarebbe quindi socialmente ingiusta, colpirebbe soprattutto le famiglie numerose, sarebbe vessatoria in quanto abbiamo già una non leggera imposta sul patrimonio, e sarebbe attenta al federalismo e alla nostra imprenditorialità. Se si vuole aiutare l'AVS e i Cantoni, ci sono altre strade.

INVESTIRE IN UN FUTURO CHE È GIÀ PRESENTE

Ma, se il problema legato alla successione riguarda esclusivamente gli eredi, occorre considerare che gli appartenenti alla fascia d'età più anziana sono sempre più determinati a restare i titolari del proprio capitale il più a lungo possibile. Questo li mette dinnanzi alla necessità di am-

ministrare il loro patrimonio nel modo più fruttuoso e soprattutto ragionando sul breve termine. Se si considera anche che, solitamente, gli anziani sono i detentori dei capitali più consistenti, ne deriva che la gestione dei loro investimenti può risultare difficoltosa e addirittura insidiosa.

“La gestione di patrimoni di persone appartenenti alla fascia d'età più anziana” spiega l'avvocato **Francesco Guarnieri, founder e partner di Guarnieri&Partners**

Studio Legale SA, di Lugano, “*deve essere costruita avendo cura di adottare soluzioni d'investimento che tengano conto dell'età del mandante ma che non possono, necessariamente, essere funzione di tale ultima condizione.*”

Il fatto che una persona di terza età, che ha accumulato anche ingenti patrimoni, decida di investire i propri averi, non vuol dire che le conseguenti soluzioni di investimento non possano essere ispirate a strategie dina-



Le serve un consiglio sulla demenza di tipo Alzheimer?

Un buon consiglio non deve essere per forza caro! Legga la guida gratuita di Mepha Pharma SA.



Tutte le guide Mepha sono disponibili al sito www.mepha.ch

Quelli con l'arcobaleno

mepha 

miche e di crescita del patrimonio. Alcuni gestori offrono soluzioni di family advisory, ad esempio, attraverso le quali assistono famiglie facoltose nel gestire il proprio patrimonio con l'adozione di scelte di pianificazione successoria e passaggio generazionale.

La declinazione di tali servizi di assistenza e consulenza è varia e variegata anche se comunemente ispirata alla medesima filosofia di base: una crescita dimensionale del patrimonio alla quale deve fare necessariamente da contraltare un'adeguata protezione dello stesso, in un'ottica di trapasso dei fattori di successo familiare da una generazione all'altra.

Con questo presupposto, è chiaro che la gestione patrimoniale di persone d'età più anziana, con cospicui averi da tramandare di padre in figlio, deve essere caratterizzata, sotto il profilo della continuità, da una visione di lungo periodo.”

Proprio dal punto di vista dell'eredità, sia per quanto riguarda un patrimonio privato, sia per quanto riguarda una società o un'azienda, esistono soluzioni gestionali più vantaggiose sia per l'aspetto economico, sia per quello meramente pratico.

“Le scelte d'investimento” continua l'avvocato Guarnieri “devono tenere conto anche di soluzioni successorie che, inevitabilmente, sono rivolte anche alla tutela di averi di persone di una certa età.

In tale ottica, i principali player presenti sul mercato offrono soluzioni di family governance con le quali garantisco, nello specifico, tutte le fasi di pianificazione successoria, sia per quanto concerne il patrimonio personale sia quello aziendale di un soggetto. Per garantire un'adeguata protezione del patrimonio da un punto di vista successorio è necessario, in primo luogo, eseguire una mappatura dei principali rischi ai quali il capitale, nel suo

complesso, potrebbe essere esposto in caso di trapasso generazionale: l'esperienza accumulata dalle generazioni che hanno costituito il patrimonio potrebbe infatti essere poi dispersa

per carenza di adeguate misure di preservazione del cosiddetto “know-how familiare”. E, ancora, occorre assicurarsi che le decisioni strategiche, nell'ambito di aziende familiari, possano essere adottate in un'ottica di aumento di valore del patrimonio, in assenza di rischi operativi e congiunturali.

Sotto questo profilo, strumenti di tutoring, messi a disposizione dal gestore patrimoniale, anche attraverso partner qualificati, possono essere efficaci per garantire risultati non necessariamente legati alla performance finanziaria del patrimonio.”

LE MIGLIORI SCELTE PER UN AVVENIRE ASSICURATO

Un aspetto strettamente legato a quello degli investimenti in età avanzata è quello assicurativo: il costante aumento dell'aspettativa di vita degli ultimi decenni ha modificato la percezione del proprio futuro da parte degli anziani, spingendoli verso scelte e richieste differenti rispetto al passato, come conferma **Aspersim Berisa, di Swiss Consulting Center**.

“La vita si allunga con ritmo costante: guadagniamo più di un trimestre ogni anno che passa.

Diversi studi dimostrano come la maggior parte della popolazione con 65 anni di età o più risultino in piena salute. Tutto ciò



Aspersim Berisa

sentirsi tutelato, ma con un buon rapporto premio/prestazione; non è disposto a pagare di più perché si sente giovane e sano. Il desiderio di un trattamento paritario si è evidenziato negli ultimi anni, tanto che diverse compagnie di casse malati hanno risposto a questa richiesta non solo aumentando la soglia di età limite per il cambiamento o la stipulazione di assicurazioni complementari,



Immagine dal film “Mai così vicini” (2014, USA) con Michael Douglas e Diane Keaton

comporta ovviamente delle conseguenze, soprattutto per quanto concerne la prevenzione nel campo della salute e quindi le coperture assicurative. L'anziano oggi vuole

ma anche offrendo servizi più adatti alle persone più sagge.”

In questo panorama, quali sono le soluzioni previdenziali più vantaggiose, te-



al servizio della vostra **SALUTE**
sin dal primo giorno


SANT'ANNA
Clinica

www.clinicasantanna.ch

nendo presente l'attuale situazione economica, sociale e anagrafica? - chiediamo ad Aspersim Berisa.

“Molte persone oggi si preoccupano per la loro pensione” spiega il signor Berisa. “Spesso mi è capitato di parlare con chi, insoddisfatto della propria situazione attuale, avrebbe voluto prepararsi in qualche modo per tutelarsi. Per questa ragione mi sento sempre di consigliare ai miei clienti e amici di investire in previsione del futuro su un tipo di assicurazione chiamata “Terzo pilastro vincolato”.

Il Terzo pilastro è un'assicurazione mista che combina diverse garanzie di sicurezza, un capitale versato al momento della pensione, un capitale in caso di decesso, agevolazioni e sostegno in caso di infortunio o invalidità. È una polizza assicurativa che salvaguarda la persona assicurata e i suoi familiari e allo stesso tempo offre interessanti agevolazioni fiscali basate sul reddito e sul nucleo familiare.

Negli ultimi anni ho notato un maggior interessamento nei confronti del futuro, molti giovani hanno iniziato a informarsi cercando le soluzioni adatte alle loro esigenze e, secondo me, è sempre fonte di soddisfazione poterli accontentare, perché quando si parla di Cassa Malati, di salute e di prevenzione, la trasparenza e la diligenza sono ingredienti essenziali.”

LAVORARE BENE: UNA QUESTIONE DI ESPERIENZA

Se però c'è chi, giustamente, si gode i meriti risparmi e cerca il modo migliore per amministrarli, sono sempre di più le persone in età avanzata che decidono di rimanere nel mondo del lavoro, sia come liberi professionisti, sia come dipendenti. Proprio in quest'ultimo caso, la permanenza in azienda di lavoratori ad alto indice di anzianità incrementa il fenomeno del cosiddetto ageing aziendale. Si tratta di una questione nodale all'interno del mondo del lavoro, e non solo a livello svizzero, che comporta, da parte del dipendente anziano, una capacità di adattamento a dinamiche nuove e in continua trasformazione, e, da parte del datore di lavoro, la necessità di saper valorizzare l'esperienza e la conoscenza di un lavoratore avanti con gli anni.

“Il fenomeno dell'invecchiamento demografico in Europa, dovuto a una diminuzione del tasso di fertilità e all'aumento dell'aspettativa di vita, non è più una previsione, ma è ormai una realtà che le aziende

si trovano a dover affrontare” conferma la dottoressa Leila Dressi, Senior Consultant di DMS Consulting AG. “Riuscire a gestire questo fenomeno implica trovare delle soluzioni che vadano a valorizzare le competenze di questi lavoratori, permettendo loro di mantenere un alto livello di motivazione e soddisfazione personale.

Oggi, al contrario, la frenesia del mercato spinge le aziende a vedere nei giovani le uniche risorse strategiche e a escludere i lavoratori maturi perché ritenuti meno pro-



Leila Dressi

uttivi. Evidentemente questa non può essere la soluzione, dato che la piramide delle età dimostra la futura scarsità di giovani nel mercato del lavoro. Occorre quindi gestire in modo intelligente l'invecchiamento della forza lavoro, e questo tramite due diversi approcci.

Da una parte, le organizzazioni si devono preparare alla perdita di know-how, dal momento che la pensione per i lavoratori maturi si avvicina sempre più ed è difficile trovare un sostituto immediato. Dall'altra, le organizzazioni devono essere pronte a disporre di una forza lavoro sempre più 'anziana' che però si mantenga produttiva nel tempo. Raramente, infatti, si investe nella formazione di dipendenti avanti con gli anni, con il rischio che le loro conoscenze diventino obsolete. Di contro, gli studi effettuati sul tema indicano come, da un punto di vista aziendale, il progredire dell'età non solo comporti vantaggi legati all'esperienza di vita, all'accumulo di know-how e alle conoscenze del proprio mestiere, ma anche alle

competenze sociali e di relazione, che migliorano durante tutto il percorso professionale.

Se da un lato è vero che i lavoratori maturi sono comunque valutati positivamente sotto molti aspetti, sembra però che siano ritenuti meno competitivi sotto il profilo dell'adattabilità all'innovazione, dell'impiego di apparecchiature informatiche, della creatività e della flessibilità nelle mansioni.”

Uno spaccato complesso, quindi, da cui emerge l'importanza di adottare misure che consentano di mantenere all'interno dell'azienda le conoscenze dei lavoratori anziani, che, per certi versi, costituiscono un vantaggio competitivo in un mercato sempre più in evoluzione.

“Rifarsi a una strategia di reclutamento esterno alle aziende, del resto, sembra non essere l'unica soluzione alla problematica” continua la dottoressa Dressi. “Le ricerche condotte in questo campo evidenziano come training interni, atti a favorire il trasferimento di know-how e competenze da lavoratori più anziani a lavoratori più giovani, siano una misura altamente apprezzata e frequentemente adottata dalle aziende.

Una delle strategie utili per la gestione dell'ageing risiede infatti nella creazione di team intergenerazionali che includano sia una forza lavoro più matura sia una generazione più giovane. Questo consente di incoraggiare il lavoro di squadra fra differenti gruppi di età, nonché di migliorare il trasferimento della conoscenza e le competenze individuali dall'esperto al giovane. Tale approccio contribuisce sia a valorizzare l'esperienza dei lavoratori più maturi sia a creare situazioni di apprendimento che incentivino la fiducia reciproca.”

A quanto pare, inoltre, esiste anche un altro valore aggiunto particolare, che, se opportunamente sfruttato, può generare un vantaggio sia per l'azienda che per i singoli lavoratori, giovani e anziani.

“Si tratta della diversità” spiega la dottoressa Dressi, “sia essa anagrafica, di competenze, di atteggiamento, o ancora di abilità fra lavoratori giovani e lavoratori maturi, che per certi versi può essere considerata una risorsa conoscitiva, in grado di aprire le porte a nuovi stimoli e ispirazioni.

Un presupposto affinché questa condizione si possa realizzare è quello di creare un ambiente e una cultura organizzativa che favoriscano un approccio al dialogo e alla comunicazione e che valorizzino l'integrazione tra persone appartenenti a diverse generazioni.



**OLTRE AL RISPARMIO
VI ASSICURIAMO
UNA CONSULENZA
PERSONALIZZATA**

myscc.ch

Swiss Consulting Center è servizio di broker attivo nel settore delle assicurazioni.

Siamo presenti quando è il momento di prendere decisioni e vi accompagniamo durante tutto il cammino, fornendo assistenza qualora lo richiediate. Sviluppiamo soluzioni personalizzate e rivolte alla vostra persona e alla singolare situazione economica. Teniamo sempre conto di tutti i fattori che possono variare nel tempo e cerchiamo di prendere quindi decisioni mirate cercando di anticipare e prevedere situazioni future.

Swiss Consulting Center SA
Piazza Indipendenza 6
6500 Bellinzona

+ 41 91 820 08 08
info@myscc.ch
www.myscc.ch

Non è da sottovalutare il fatto che elementi come età e approccio culturale, definiti qui una fonte di ricchezza, possano di primo acchito creare distacco e incomunicabilità, mancando così di potenziare un valore intrinseco. Alla luce di tale rischio è importante che il management e i dirigenti si facciano promotori di un corretto processo di integrazione, creando delle situazioni aziendali entro le quali i gruppi in questione possano esprimere le loro differenti caratteristiche e fare della diversità una risorsa preziosa e insostituibile. Tale approccio può sicuramente contribuire alla progettazione di assetti organizzativi più dinamici e flessibili.

In conclusione, si può affermare che affrontare il concetto di age management in un contesto aziendale significa adottare delle politiche a livello organizzativo capaci di soddisfare sia gli interessi dell'azienda sia le esigenze del collaboratore maturo.

Vista la complessità della problematica è impensabile adottare un approccio universale valido per tutte le organizzazioni che si trovano a gestire l'aumento della presenza di lavoratori maturi. Si rende quindi necessario un approccio duttile a contesti ed esigenze differenti fra loro."

ANZIANI A RIPOSO... MA NON TROPPO

Non tutti i "nuovi anziani" sono però concentrati sull'impegno lavorativo. Oggi, così come un tempo, c'è anche chi preferisce ritirarsi a vita privata e dedicarsi a interessi personali, magari riscoprendo, più di quanto non accadeva fino a qualche anno fa, il piacere di socializzare e quello di intraprendere nuove attività.

La volontà e l'attitudine dunque si riconfermano anche in questo caso più che mai propositivi, ma occorre ricordare sempre che, anche se lo spirito è giovane, il fisico deve per forza di cose fare i conti con il naturale indebolimento progressivo, cosa che rende necessario attuare un piano di assistenza sanitaria adeguato alla nuova situazione.

"Se da un lato l'aumento della longevità rappresenta indubbiamente una grande conquista della nostra società" argomenta il Consigliere di Stato **Paolo Beltraminelli, Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità**, "in quanto testimonia il crescente miglioramento delle condizioni di vita e i progressi della medicina, dall'altro potrebbe trasformarsi in una minaccia per l'im-



Paolo Beltraminelli

mediato futuro, nel caso in cui non fosse controbilanciato da una rinnovata capacità da parte dello Stato di programmare opportuni interventi in politica sanitaria. Inoltre, accanto all'aumentata aspettativa di vita e a una sua migliore qualità, si è verificato un cambiamento nelle malattie che affliggono la persona anziana.

Da una situazione in cui erano prevalenti le malattie infettive e carenziali, si è passati a una preponderanza di quelle cronico-degenerative, che richiedono una presa in carico progressiva, più lunga e quindi più cara.

Il mio Dipartimento si è mosso prevalentemente su due piani: il primo riguarda l'aggiornamento della pianificazione settoriale, che prevede la necessità di un aumento, entro il 2020, di circa 1200 posti letto nelle case di riposo e definisce gli indirizzi di sviluppo della politica per gli anziani nel corso del decennio. Sull'altro piano si è proceduto a una diversificazione dell'offerta. Ciò ha reso indispensabile una modulazione nell'approccio alla persona anziana: dall'accoglienza di tipo residenziale (posti letto per soggiorni di lunga durata, per soggiorni temporanei, reparti Alzheimer, cure palliative) allo sviluppo di tutto il settore della cura, dell'assistenza e del mantenimento a domicilio dell'anziano (spitex, centri diurni, servizi di trasporto, servizio pasti, ecc.), fino alla promozione di nuove forme di alloggio a misura di anziano."

Occorre considerare anche che, oggi, sempre più spesso gli anziani richiedono

un'assistenza erogata direttamente presso il proprio domicilio, ritardando così il proprio collocamento in un istituto. Una scelta che comporta vantaggi e svantaggi.

"Esiste un consenso generale sul fatto che i beneficiari dell'assistenza a lungo termine preferiscano riceverla a casa, quindi nel proprio ambiente di vita, anziché in un istituto" continua Paolo Beltraminelli. "Si stima, infatti, che per ogni 1000 ultra-ottantenni, 800 rimangano presso il loro domicilio. Il Dipartimento della sanità e della socialità sostiene pertanto prestazioni, servizi e soluzioni abitative che concorrono alla promozione del mantenimento a domicilio della persona in età avanzata, ritardandone il collocamento in istituto, essendo queste soluzioni maggiormente funzionali al benessere psicofisico e relazionale dell'anziano.

L'aiuto domiciliare ha quindi più scopi: di assistenza infermieristica, di cure di base, di sostegno nell'economia domestica con consulenza igienica, sanitaria e sociale di carattere preventivo. Non vanno poi sottovalutati aspetti di tipo finanziario, sia per la famiglia sia per la società: la presa in carico a domicilio, infatti, costa meno del ricovero in istituto, laddove la necessità di assistenza sanitaria non sia troppo importante e vi sia una buona rete di sostegno. Sul versante degli svantaggi, il più evidente è la difficoltà di garantire una sorveglianza continua. Per questo motivo le cure a domicilio non vanno intese come un'alternativa della presa in carico in istituto ma una soluzione complementare, adeguata a utenti che non necessitano di una presenza costante di operatori socio-sanitari."

L'ETÀ DELLA MEDITAZIONE... E DELL'AZIONE

L'immaginario collettivo, d'altronde, è ancora legato a un'idea degli anziani come di persone dalla capacità di movimento ridotta, dal corpo debole e soggette a problemi di salute. In realtà non è sempre così: sono ormai molti, infatti, gli anziani che si dedicano regolarmente ad attività sportive e ginniche. E le occasioni per rimettersi in gioco, anche sul fronte atletico, in Ticino non mancano.

"Il nostro Dipartimento" spiega **Manuele Bertoli, Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport**, "pur non producendo in proprio offerte di natura sportiva o legate al benessere psico-fisico, sostiene e favorisce quanto è di competenza di associazioni e club. Interes-



Manuele Bertoli

sante è anche il panorama delle molte offerte proposte dai Corsi per adulti. Basta dare un'occhiata al programma di quest'anno per vedere la quantità di corsi che spaziano dal-

la danza alle attività sportive, da quelle psicofisiche a quelle legate in modo ancora più stretto alla salute.”

Mens sana in corpore sano, dicevano i latini, e, se da un lato oggi gli anziani ci tengono a mantenersi in forma fisica e a godersi i vantaggi che ne derivano dal punto di vista di salute e bellezza, dall'altro, complice il maggior tempo libero, riscoprono una vasta gamma di interessi di natura culturale. Questa loro curiosità e vivacità intellettuale ha un peso sempre più rilevante nel settore parauniversitario, formativo e del tempo libero, e anche il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport risponde a questi bisogni con una serie di iniziative.

“I piani su cui ci muoviamo sono essenzialmente due.” spiega il direttore Manuele Bertoli “Uno è quello dell'offerta di occasioni di formazione continua anche oltre i limiti del pensionamento. In questo senso il ruolo svolto dai Corsi per adulti è davvero encomiabile: il loro successo in termini di partecipanti e di qualità dell'offerta è oltremodo significativo. Un secondo piano cui prestiamo attenzione è quello rivendicato

dalle stesse organizzazioni della terza età: e cioè l'intergenerazionalità. Stiamo cercando, con molta cura e rispetto per le diverse parti coinvolte, di aprire le porte a persone in età da pensione in alcuni ambiti di attività parascolastiche.”

GIOVANI PER SEMPRE

Al contrario dunque di ciò che accadeva un tempo, quando gli appartenenti alla terza età erano considerati giocatori ormai in panchina nella grande partita della vita, oggi il dilatarsi dell'esistenza concede loro abbondanti tempi supplementari durante i quali dare ancora il meglio di sé. Il filosofo Jean Rostand diceva che un uomo non è vecchio finché è alla ricerca di qualcosa. Forse il segreto dei nuovi anziani è proprio questo, non smettere di cercare, di mettersi alla prova, per scoprire sempre qualcosa di nuovo in ciò che li circonda e in sé stessi, puntando verso sempre nuovi bersagli per mantenere in volo la freccia. Il mondo, oggi, gliene offre la possibilità, e loro hanno tutte le intenzioni di approfittarne fino in fondo. 



The RE/MAX Collection Team
Ines & Horst Zimmermann
Lars Zimmermann

Viale Monte Verità 11 Office: +41 (0)91 785 19 91
6612 Ascona Mobil: +41 (0)78 840 59 18
www.remax.ch ines.zimmermann@remax.ch



HR Giger

Custode visionario di paure ancestrali

A CURA DI GIORGIA DEL DON

Giornalista

HR GIGER

Hans Ruedi Giger (conosciuto come HR Giger) nasce a Coira il 5 febbraio 1940 in una classica famiglia svizzera: padre titolare di una farmacia e madre (sorprendentemente una delle sue più grandi sostenitrici) casalinga. Il piccolo Hans Ruedi passa un'infanzia tranquilla e felice cullato dalle montagne grigionesi e dai teschi spaventosi che decorano lo studio del padre.



Trasferitosi a Zurigo Giger si iscrive alla scuola di design industriale e arti applicate dove affina la sua abilità tecnica e dove sviluppa una precisione di esecuzione che diventerà il suo marchio di fabbrica. Se in un primo momento sono la china e l'inchiostro ad ispirarlo, ben presto è la pittura ad olio ad avere il sopravvento fino alla scoperta finale: l'acrilico e più in particolare l'utilizzo dell'aerografo, tecnica utilizzata per realizzare la maggior parte dei suoi lavori (si pensi al famoso *Necronomicon* pubblicato nel '77). L'aerografo diventa in qualche modo l'estensione della sua mano (e della sua mente) che ne esplora instancabilmente le infinite potenzialità. Conosciuto internazionalmente come il padre di *Alien*, la creatura del film omonimo di Ridley Scott che gli ha valso nel '79 un Oscar per i migliori effetti speciali, Giger si è anche spesso (e volentieri) cimentato con progetti più alternativi e probabilmente più consoni alla sua indole. Le sue incursioni nel mondo del rock sono numerose: a cominciare dal 1973 anno nel quale firma la copertina di *Brain Salad Surgery* degli Emerson Lake & Palmer, proseguono poi, otto anni dopo, con la creazione della copertina di *Kookoo* di Debbie Harry, il cui viso è imprigionato per sempre nel mondo del maestro, per terminare poi (con il botto) con l'aggiunta del suo *Landscape XX* come poster per *Frankenchrist* dei Dead Kennedys che ha quasi valso a Jello Biafra un anno di prigione per pornografia: "...Life can sometimes be that way".

A partire dalla seconda metà degli anni '90, HR comincia a lavorare alla creazione del *Museum HR Giger* che vede la luce il 20 giugno 1998 nel castello medievale di St. Germain a La Gruyère, in Svizzera. HR Giger ci ha lasciato da poco (il 15 maggio scorso) ma l'eco delle sue immagini visionarie non è certo sul punto di spegnersi. Uno svizzero di sicuro atipico che ha saputo imporsi per quello che era senza paura di esporsi al giudizio generale. Chapeau!



HR

Giger, un nome che già di per sé è mistero, una sorta di sigla, di

codice a barre impossibile da decifrare, di quelli che una volta scansionati mandano in tilt la macchina. Anche se le sue straordinarie visioni, sublimi per alcuni ed oscene per altri, sono ormai onnipresenti, l'essenza stessa della sua arte rimane comunque uno dei misteri meglio custoditi della Svizzera.

Sebbene i suoi personaggi, terrificanti e magnifici, forti e fragili allo stesso tempo, catturino istintivamente i nostri occhi, le reazioni che questi provocano si rivelano essere fortemente contraddittorie.

Se per alcuni l'avventurarsi nel mondo di HR Giger rappresenta una sorta di liberazione, la prova tangibile e rassicurante di far parte di una comunità libera da pregiudizi, per altri la paura di perdersi in quelli che sono gli incubi di tutto il genere umano è così grande da accecarli.

Nonostante siano stati piuttosto numerosi quelli che hanno cercato di cogliere in immagine il mistero Giger, il nuovo documentario *Dark Star: HR Gigers Welt*, di Belinda Sallin, presentato in anteprima allo Zurich Film Festival, ci permette di immergerci ancora più in profondità nell'universo intimo dell'artista zurighese.

Il fatto di dover lavorare in una situazione precaria, HR è ormai da tempo malato quando le riprese cominciano, ha obbligato la regista a procedere diversamente, come se maneggiasse un materiale estremamente fragile e prezioso. Quest'insicurezza, il fatto che Giger non senta più nessuna pressione riguardo alla sua immagine pubblica, rende il documentario di Belinda Sallin estremamente sincero. *Dark Star: HR Gigers Welt* ci regala il ritratto senza fioriture, senza forzature (come è spesso stato il caso), di un artista in bilico fra due mondi.

Per quelli che hanno avuto la fortuna di accedervi, visitare la dimora di HR Giger dev'essere stato come entrare nel cervello stesso del maestro.

La sua casa alla periferia di Zurigo, sorta di eremo dove la luce del sole è bandita come a proteggere i fantasmi che vi aleggiano, ha rappresentato per Hans Ruedi (soprattutto negli ultimi anni di vita) una vera e propria oasi di pace, una pace sicuramente lontana dagli standard abituali ma indubbia-

mente profonda, quasi abissale. Invece di farsi accecare dalla luce del giorno, per tanti così rassicurante, HR ha invece deciso di rivolgere lo sguardo dentro di sé, alla ricerca di quell'orrore che vive in ognuno di noi: per affrontarlo, penetrarlo ed infine (forse) esorcizzarlo. *"Tutto quello che ho è la paura, ed è lei che mi dà la forza di dipingere"* dice lo stesso HR.

Si potrebbe pensare, guardando le sue opere, che un tale percorso abbia avuto su di lui un'influenza nefasta e perversa, eppure niente di tutto ciò sembra aver influito sulla sua personalità. Quelli che gli sono stati vicini sono infatti d'accordo nel dipingerlo come qualcuno di estremamente generoso, profondo e modesto.

Ciò che contraddistingue le sue opere non è tanto la provocazione, la sfida di un certo perbenismo, ma piuttosto e soprattutto la libertà, quella di esprimere le sue paure e le sue debolezze.

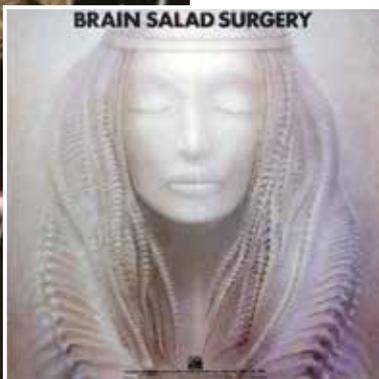
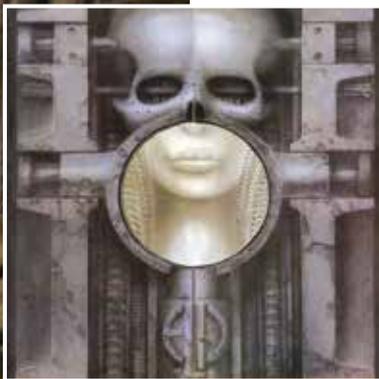
È abitudine comune, una sorta di tacito accordo, quello di esibire (a volte in modo quasi indecente) la propria natura "sociale" a scapito di un mondo interiore tormentato che dev'essere rinchiuso, confinato nella nostra mente. Un atteggiamento rassicurante e socialmente accettato che ci omologa, esponendo alla luce del sole solo una parte di noi stessi che a volte è così prepotente da diventare quasi grottesca.

Osservare un quadro di HR equivale a mettersi a nudo, ad essere presi in qualche modo con le mani nel sacco. Le sue figure sinuose, ipersessuate e forti ci attirano istintivamente (scatenando la nostra natura voyeuristica); la loro bellezza così particolare ci riporta verso quella parte oscura dalla quale siamo abituati a fuggire e della quale ci dobbiamo vergognare perché socialmente inaccettabile e impossibile da catalogare.

Quello che Giger ci propone è di sfidare i nostri propri limiti, le nostre inibizioni, per scendere nel più profondo di noi stessi. Un viaggio vertiginoso che mira a riappacificarci con quella paura ancestrale di perdersi nell'abisso.

Lo sregolamento dei sensi che le sue opere provocano sullo spettatore non deve però essere visto come il tentativo di staccarlo dal reale per portarlo in un mondo fantastico. Certo, il territorio che esplora è un "altrove" sconosciuto ma non per questo meno concreto.

La precisione di dettagli che ritroviamo nei suoi quadri è tale da sfiorare l'iper-





In apertura: Interno del Museum HR Giger a St. Germain, La Gruyère

A pagina 53 dall'alto in basso: Copertina esterna e copertina interna di "Brain Salad Surgery" (1973) degli Emerson Lake & Palmer; "Kookoo", album di Deborah Harry (1981)

A sinistra: Keith Emerson, Greg Lake e Karl Palmer con HR Giger

A destra: HR Giger firma il modellino di "Alien"

Sotto: "Landscape XXIV Medium" di HR Giger

realismo. Giger mette in scena i nostri incubi con una così grande minuzia di dettagli da darci le vertigini.

Ben lontano da una semplice (e semplicistica) raffigurazione del male fine a se stessa, l'arte di HR rappresenta invece una sorta di cartografia delle nostre paure; cartografia che ci serve ad orientarci nel nostro stesso subconscio, trovando la luce oltre l'oscurità.

Quando lo si vede lavorare sembra di assistere ad un rito misterioso. Partendo dal centro della tela bianca e senza schizzi preliminari HR crea un mondo di una complessità stupefacente.

Il suo è un lavoro così minuzioso e preciso da sembrare quello di un medium che procede per scrittura automatica. L'enigmatica serenità emanata dalla sua persona è quella di qualcuno che ha trovato nelle sue debolezze la forza per sopravvivere, qualcuno che si sente finalmente in pace con le sue stesse contraddizioni.

Giger si trova talmente a suo agio nel mondo che ha creato da non sentire più il bisogno di uscirne. E così si è pian piano costruito il suo proprio eremo zurighese fatto di fantasmi (proprio lì si è suicidata la sua compagna e musa Li Tobler), di oggetti straordinari ammassati ovunque, di tele misteriose

ma anche di sana e atipica quotidianità. A difendere questa strana dimora che sembra il guscio dentro il quale HR si nasconde c'è sempre Mökki (I°, II° e III°), l'immancabile siamese che come lui spia l'oscurità alla ricerca di misteriose creature.

Per riprendere l'immagine di Giger, la sua casa (così come le sue tele) è una sorta di immensa maschera dalla quale spiare il mondo senza essere visto. Le immagini, frutto di queste furtive visioni, si ritrovano nelle sue opere sotto varie for-



me: quelle di donne forti e misteriose o ancora quelle di bambini deformi metafora stessa di un mondo malato. Queste condividono una bellezza velenosa e sfuggente proprio come quella di un'ombra, della nostra stessa ombra.

Giger se n'è andato ma la sua personalità continua a rieccheggiare in chiunque abbia la sfrontatezza di avventurarsi nel suo mondo.

Un mondo fatto di silenzio, contraddizioni e soprattutto di libertà. 





MULTIMMOBILIARE
E PARTECIPAZIONI SA
LOCARNO - BELLINZONA - LUGANO



Die Agentur "Multimmobiliare e Partecipazioni SA" bietet eine traumhafte Villa in Cademario, in der Nähe von Lugano, mit atemberaubendem Blick auf den Luganersee.

Die Villa besticht durch ihren traumhaften Blick, die Ruhe, viel Grün und Sonne.

In der Tat ist Cademario als eine der sonnigsten Ortschaften des Kantons Tessin bekannt.

Es ist eine sehr vornehme und touristische Gegend aufgrund des besonderen und einzigartigen Kontextes: wunderschönes Panorama und absolute Ruhe. Ganz in der Nähe befindet sich das berühmte Kurhaus, das seit langer Zeit führendes Hotel im Thermal- und Wellnessbereich ist.

Die Lage ist aufgrund der nahen Entfernungen zu anderen Ortschaften sehr interessant. Die Villa ist circa 15 Autominuten von dem Zentrum von Lugano, 15 Minuten vom Flughafen Lugano-Agno, 10 Minuten von Einkaufszentren sowie 5 Minuten von Kindergarten und Grundschule entfernt und leicht mit öffentlichen Verkehrsmitteln erreichbar.

Die Villa erstreckt sich auf 3 Etagen.

Im Kellergeschoss befindet sich der Wellnessbereich mit entsprechenden Räumlichkeiten und Relax-Bereich sowie ein Swimmingpool im Freien.

Im Erdgeschoss gibt es den Haustechnikraum, einen Hauswirtschaftsraum, eine großzügige Garage mit Stellplätzen im Freien und direktem Zugang zum Haupteingang, eine große Küche mit Wohnzimmer sowie ein Esszimmer mit raffiniertem Ambiente und direktem Zugang auf die Terrasse, eine große Vorratskammer, ein Arbeitszimmer mit Bad sowie einen Abstellraum mit separatem Zugang.

In der ersten Etage gibt es 4 Zimmer: ein Doppelzimmer mit Bad mit Whirlpool, ein Bad und ein Arbeitszimmer.

Aus allen Stockwerken ist ein herrlicher Blick auf den Golf von Lugano garantiert.



www.multimmobiliare.ch
info@multimmobiliare.ch

091 826 21 40
091 944 21 40

QUELLO CHE LA VOLPE NASCONDE

ALLA RICERCA DEL SIMBOLO PERDUTO DI "FOXTROT"

(PARTE SECONDA)

A CURA DI SEBASTIANO B. BROCCHI

Ricapitolando: sto cercando di dimostrare che nella cover dell'album "Fox Trot" dei Genesis si nasconde una *quête du Graal* in forma simbolica. Numerosi indizi sembrano avvalorare questa ipotesi, a partire dall'ambientazione, che potrebbe alludere alla *Terre Gaste* e al castello del Re Pescatore, fino ai quattro cavalieri sulla spiaggia, i quali, ad un'analisi approfondita degli attributi che li caratterizzano, richiamerebbero l'identità di alcuni dei maggiori paladini della Tavola Rotonda. Tutto il discorso, però, viene a cadere se manca un Graal. Perché qui un Graal non c'è: i cavalieri, qui, non sono venuti in cerca di sante reliquie, ma di una volpe con il corpo di donna in abito rosso! Ma ditemi: secondo voi a quali vicende sembrano alludere questi versi all'interno dell'album se non a quelle della Tavola Rotonda e dei cavalieri del Graal? *"Un tavolo di quercia intagliato racconta una storia di tempi in cui re e regine sorseggiavano vino da calici dorati ed i coraggiosi conducevano le loro donne da fuori la stanza a freschi giardini. Un'epoca di valori e leggende nate. Un'epoca in cui l'onore significava per un uomo molto più della sua vita, ed i giorni conoscevano solo lotte per distinguere il torto dalla ragione, con lancia e spada"* (dalla canzone "Time Table", la Tavola del Tempo).

Versi che sembrano volerci istradare, o darci la conferma che siamo sulla via giusta. Ciononostante, ancora ci manca un Graal vero e proprio. A questo punto dobbiamo porci una domanda fondamentale: chi è questa donna vestita di scarlatto, con testa di volpe? Le fonti ci informano che si tratta di uno dei curiosi travestimenti scenici inventati da Peter Gabriel: come testimoniato da alcune fotografie e persino da un video reperibile in internet, il cantante si presentò ad alcuni concerti indossando

un vestito rosso appartenente a sua moglie Jill, e una maschera di volpe sul volto. Diverse interpretazioni attribuiscono al suddetto travestimento un significato di tipo sessuale, dove la volpe indicherebbe una donna di facili costumi. L'interpretazione sembrerebbe suggellata dai gesti alquanto allusivi inscenati da Peter sul palco, con una mimica che richiamava gli organi genitali di entrambi i sessi e il loro connubio. Del resto, è innegabile la similitudine fonetica tra la parola "fox" (dal tedesco "fuchs") e la parola che, in inglese, indica volgarmente l'atto sessuale...

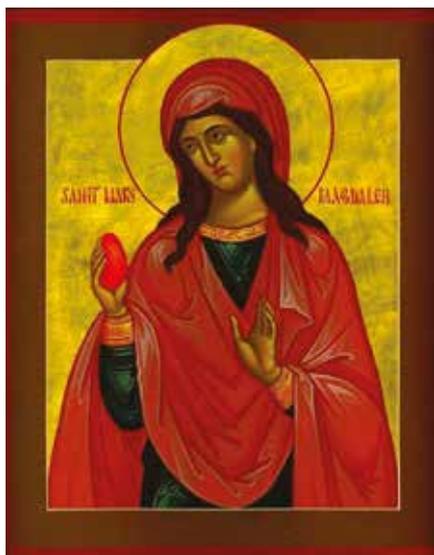
Altrimenti, la volpe in abito scarlatto dei Genesis viene vista come allegoria diabolica, in riferimento alla battaglia dualistica descritta in "Supper's Ready", e all'apocalittico numero della bestia 666 (citato nella stessa canzone), del quale la parola "fox" è cabalisticamente corrispondente.



Infine, per restare in tema escatologico, alcuni hanno notato un possibile riferimento alla Grande Meretrice Babilonia di "Apocalypse" 17,3-4: *"Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta (...). La donna era ammantata di porpora e di scarlatto"*.

Ora, io non nego alcuna di queste ipotesi interpretative, ma sono convinto che esse siano soltanto degli input, dei mattoncini incapaci di costruire l'edificio di una comprensione organica. Esiste un filo conduttore tra tutti questi elementi? Per me la risposta è sì, ed è appunto il Graal. Credo che molti di voi conoscano, in particolare grazie al successo planetario del romanzo "Il Codice Da Vinci" e del film ad esso ispirato, la teoria secondo cui il Graal sarebbe stato in realtà un modo per riferirsi a Maria Maddalena, colei che secondo tradizioni gnostiche avrebbe sposato Gesù e ne sarebbe rimasta incinta. Giunta sulle coste francesi insieme ad altri profughi dalla Palestina, avrebbe dato alla luce un figlio e da questo sarebbe discesa una dinastia di regnanti di sangue reale (*sang real* sarebbe dunque il vero significato di *Saint Graal*).

Va detto che, personalmente, non sono convinto della veridicità storica di tale ipotesi, ma questa è una naturale conseguenza dei dubbi che più in generale nutro sulla storicità di gran parte dei personaggi biblici ed evangelici (che ritengo derivazioni di miti più antichi). Sono tuttavia più che possibilista sull'esistenza di una "tradizione trasversale", all'interno della cultura cristiana, che credesse e abbia sempre sostenuto la realtà di questi fatti. Non tanto dell'eventuale linea dinastica generata da Gesù e Maria di Magdala, quanto piuttosto sulla natura coniugale del rapporto tra i due personaggi, e sul fatto che Cristo avesse affidato alla Maddalena il nucleo più esoterico della propria dottrina. Questa idea si ritrova a più



riprese nei Vangeli gnostici più antichi, ed è probabile che sia stata tramandata fino al Medioevo e oltre, in maniera più o meno codificata e gergale.

Sono altresì convinto che Peter Gabriel volesse in qualche modo parlarci di questo connubio segreto o "matrimonio mistico", e che la canzone "Supper's Ready" insieme alla cover dell'album "Fox-trot" fossero un veicolo di questo messaggio. Partiamo dal testo della canzone. Il primo atto è una sorta di piccolo Cantico dei Cantici in cui viene però ad inserirsi l'inquietudine di Gabriel per aver assistito alla trasfigurazione della sua amata che cambia volto e voce come posseduta, e la comparsa dei sette uomini misteriosi.

Già questo avrebbe potuto farci pensare subito a Maria Maddalena, la donna che, secondo "Luca" 8,2, Gesù avrebbe liberato da sette demoni. C'è inoltre questo verso, "Mi avvicino ai tuoi occhi e i nostri corpi si allontanano, fuori in giardino, la luna sembra splendente", che evoca ben due elementi del rapporto Gesù-Maddalena: l'allontanamento dei corpi, che richiama il famoso *Noli me tangere* ("Giovanni" 20,17), e il giardino, dove Maria avrebbe incontrato per prima il Cristo risorto.

Se volessimo quindi continuare a identificare i due innamorati di cui parla la canzone con Gesù e Maddalena, potrebbe apparire più chiaro il senso generale: il distacco degli innamorati sarebbe la conseguenza della crocifissione di Gesù e la sua discesa alle porte degli inferi; le parti centrali come il percorso oltremondano del Cristo prima della Resurrezione; mentre la sconfitta del maligno e il finale ricongiungimento degli innamorati nell'ultimo atto

come Gesù finalmente risorto che appare a Maddalena. Che il "lui" della canzone possa essere identificato con Gesù sarebbe avallato anche dal costume scenico di Peter Gabriel, che proprio al secondo atto si presenta sul palco indossando una corona di spine. Non solo. Lo stesso atto si apre con le parole: "Conosco un contadino che ha cura del podere: con acqua pulita, si occupa del suo raccolto. Conosco un pompiere che ha cura del fuoco". Allo stesso modo, Gesù nei Vangeli dice di essere il portatore dell'acqua viva ma anche: "Ho appiccato fuoco al mondo, e guardate, lo curo finché attecchisce" (Vangelo di Tommaso).

Le parti centrali della canzone contengono numerosissimi riferimenti alla Passione e alla discesa agli inferi. Alcuni espliciti, altri più criptici. Come ad esempio i nomi dei due generali dell'uomo che garantisce il santuario eterno: *Ikhnaton* e *Itsacon*. Tutti interpretano il primo come una piccola storpiatura del nome del faraone egizio Akhenaton e il secondo come un gioco di parole per dire "è un imbroglione" (*It's a con*). Io li interpreto invece come anagrammi rispettivamente di *Chtonian* (la "K" corrisponde foneticamente a "C") e di *Actions*, e dunque *Azioni Infernali*.

Nell'ultimo atto, dove avverrebbe - secondo la nostra ipotesi - il ricongiungimento finale tra Gesù e Maddalena (e quindi più che mai a giusta ragione quel "la cena è pronta" andrebbe riferito alle nozze dell'Agnello come in "Apocalisse") c'è una frase molto enigmatica, che alcuni forse vedono come un semplice *divertissement*, ma che ancora una volta potrebbe riferirsi alla Santa di Magdala: *Sicuro come che le uova siano uova (I piedi dell'Uomo sono doloranti)*. Molto strano, ma consideriamo i due elementi della frase separatamente. Il primo pezzo, riferito alle uova, potrebbe richiamare una tradizione secondo la quale Maddalena, dopo la morte di Gesù Cristo, avrebbe ottenuto "un invito a un banchetto dato dall'imperatore Tiberio. Quando lei lo incontrò, teneva un uovo puro nelle sue mani ed esclamò "Cristo è risorto!" Tiberio rise, e disse che la resurrezione di Gesù Cristo dalla morte era probabile quanto l'uovo nella sua mano diventasse rosso mentre lo teneva. Secondo la leggenda, prima che finisse di parlare, l'uovo nella sua mano diventò rosso e lei continuò a proclamare il Vangelo

in tutta la casa imperiale" (da Wikipedia). Il secondo pezzo, quello sui piedi dell'Uomo doloranti, potrebbe richiamare l'altra tradizione secondo cui Gesù giunse a piedi fino a Betania e "Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli" ("Giovanni" 12,3).

Analizziamo altri elementi che confermino l'identificazione di Maria Maddalena - Santo Graal - con la donna vestita di rosso dalla testa di volpe nella copertina di "Fox-trot". Partiamo col dire che il personaggio non è un costume inventato di sana pianta da Peter Gabriel: immagini di uomini cinocefali o di volpi vestite con abiti umani si ritrovano in tutta l'iconografia medievale. Troviamo una volpe in abito scarlato, ad esempio, nel famoso "Romanzo di Renato la Volpe", raccolta medievale di racconti con protagonisti animali. Ma quel che più ci interessa, "La volpe è un simbolo comunemente usato dagli gnostici per alludere alla frode religiosa. Vi sono numerosi esempi medioevali in cui viene raffigurata una volpe in abiti sacerdotali nell'atto di ingannare e sfruttare la gente comune" (dal libro "Il Codice Segreto del Graal" di M.Hopkins, G. Simmans & T. Wallace-Marphy). La frode religiosa, in questo caso, sarebbe quella che ha privato Maria Maddalena del suo



Foto a pag. 56: Peter Gabriel, con la corona di spine sul capo, interpreta il "Supper's Ready"

Foto a pag. 57: In alto, una delle più antiche rappresentazioni di Maria Maddalena con l'uovo rosso, esposta nella Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme; in basso, Miniatura dal romanzo "Renato la Volpe": Renart la Volpe colpisce in singolar tenzone Ysengrin il Lupo

Foto a pag. 58: In alto, immagine tratta dal film "L'Ultima Tentazione di Cristo" (1988, USA), diretto da Martin Scorsese: Willem Dafoe (Gesù) e Barbara Hershey (Maria Maddalena); in basso, cinocefali in un'antica miniatura



ruolo di primaria rilevanza simbolica nella liturgia cristiana, relegandola ad una figura di secondo piano. E l'aver nascosto il suo rapporto con il simbolo del Sacro Calice. La grande truffa del Graal. *Grail's big Racket* (potrebbe alludere a questo quell' incomprendibile *Gabble Ratchet* nel sesto atto della canzone?).

Andiamo avanti. Ricordate? Abbiamo detto che secondo l'opinione generale, la figura della volpe in abito scarlatto sarebbe da intendere come una donna facile, magari una prostituta o comunque un'immagine di lascivia e lussuria. Ebbene, noteremo allora non solo che la Grande Meretrice dall'abito scarlatto vista nell'Apocalisse regge tra le mani un calice d'oro, ma anche che la Maddalena è tradizionalmente identificata con una prostituta (nelle preghiere dei devoti sarebbe infatti diventata la protettrice delle "prostitute penitenti"), un'adultera o comunque una peccatrice, e uno dei suoi maggiori attributi iconografici è una coppa o un vaso d'alabastro; oltre al fatto che la Santa indossa vesti scarlatte in moltissime raffigurazioni fin dal periodo delle icone bizantine. Lo stesso dicasi per il Graal, che Chretien de Troyes descrive ricoperto da un velo scarlatto e posato su una tavola d'argento, informandoci anche che fosse in grado di spostarsi fluttuando nell'aria da castello a castello. Ebbene, esiste un disegno di Paul Whithead, variante alternativa della copertina di "Foxtrot", in cui la donna vestita di rosso si toglie la maschera da volpe rivelando una testa d'agnello (animale tradizionalmente legato a Cristo), mentre la piattaforma su cui sta in piedi non ha più l'aspetto di una lastra di ghiaccio bensì di una tavola rotonda d'argento che fluttua nell'aria vicino a un castello (!).

Ma vi è un altro quadro che ritengo illuminante per la nostra indagine, un quadro mostrato poco di frequente sui libri di storia ma non per questo poco rilevante: vi basti considerare il nome dell'autore, un certo Sandro Botticelli...

Il quadro in questione s'intitola "Crocifissione simbolica" (1502 ca.). Nel dipinto su tela vediamo la Maddalena, avvolta da una fluente veste scarlatta, stare abbracciata alla croce ai

piedi di Cristo. Davanti a lei si trova un angelo che solleva dal suolo una volpe e, tenendola per le zampe, si appresta a fustigarla. Alcuni commentatori vedono in questa volpe un simbolo del peccato, ma io preferisco spiegarla come la morte. La volpe come tutti i canidi, infatti, lega da sempre la sua presenza ai cimiteri e ai cadaveri. In molti scritti dell'antichità parlare di corpi "lasciati ai cani" (laddove il termine cani comprendeva indistintamente anche volpi, lupi e sciacalli) era un modo per riferirsi ai cadaveri che non ricevevano una degna sepoltura e venivano abbandonati ai necrofagi. Non a caso Anubis, Dio egizio dei morti e dell'imbalsamazione, era raffigurato come un uomo con testa di canide (l'identificazione con lo sciacallo non è univoca). "L'aspetto di questa divinità era un incrocio tra il cane, lo sciacallo, la iena, la volpe ed il lupo" (Wikipedia).

Con tali premesse mi sembra verosimile leggere nel dipinto di Botticelli - e in particolare nell'angelo che batte la volpe - un'allegoria della vittoria di Cristo sulla morte. Possibile che anche il nostro Peter Gabriel pensasse a dei simili significati? Direi proprio di sì, in quanto l'intera suite di "Supper's Ready" pare una colorita giostra di immagini riassumibili in un semplice concetto: un amore che supera il tempo e lo spazio, il bene e il male, sopravvivendo alla morte e al ciclo delle rinascite. L'amore tra quel Cristo e quella Maddalena che gli gnostici interpretavano come riflesso dell'eterno amore tra il Logos e la Sophia.

In questo amore la fine coincide con il principio. Proprio come in "Supper's

Ready", in cui l'ultimo atto si conclude con i versi del primo. Proprio come nella *quête* del Graal, al termine della quale Galaad muore avendo finalmente contemplato il mistero all'interno del Calice, e avendo pronunciato queste parole: "Signore, ti rendo grazie di aver così esaudito il mio desiderio! Io qui vedo l'inizio e la causa delle cose".

Tutto questo potrebbe essere nient'altro che una bella storia, una favoletta che nulla ha a che fare con la realtà. Un gioco di prestigio. In fondo, mi ricorderete voi, la fortuna mediatica del rapporto tra il Graal, la Maddalena e il Cristo si deve soprattutto al romanzo di Dan Brown del 2003. Qui invece stiamo parlando di un pezzo di progressive rock degli anni '70. Peter Gabriel era forse un veggente? Non andrei a scomodare i poteri psichici... "Il Codice da Vinci" è ispirato a un saggio del 1982 scritto da M. Baigent, R. Leigh e H. Lincoln, intitolato "Il Santo Graal". Questo, a sua volta, attinge a libri precedenti, e in particolare: "The Jesus Scroll" di D. Joyce (1973) e "L'Orde Rennes" di G. de Sède (1967). Come vedete, il lasso temporale in cui la teoria ha preso piede coincide perfettamente con quello in cui "Foxtrot" dei Genesis ha visto la luce. Senza contare che una delle più antiche testimonianze che abbiamo in questo ambito è un appunto del monaco P. des Vaux-de-Cernat, monaco del XII sec., che riferendosi ai Catari scrisse: "Gli eretici dichiaravano che Santa Maria Maddalena era la concubina di Gesù Cristo".

Infine, potrebbe sempre trattarsi di una lunghissima serie di coincidenze, ma proprio il nostro Peter Gabriel, nel 1988, fu scelto da Martin Scorsese per comporre la colonna sonora del film scandalo "L'Ultima Tentazione di Cristo", tratto dal romanzo "L'Ultima Tentazione" di N. Kazantzakis (1960) in cui si parla del matrimonio tra Gesù e Maria Maddalena... 





“LA BELLEZZA NON
HA UNA RAGIONE.
NE HA MOLTE.”



ELEKTROMA
KITCHEN DESIGN CENTER

KDC
GIUBIASCO

SIA FURLER

LA "RE MIDA" DEL POP

A CURA DI SEBASTIANO B. BROCCHI



A sinistra dall'alto in basso:
 "1000 Forms of Fear"
 (2014), l'ultimo album di Sia
 Furler e il singolo
 "Chandelier",
 il "Best of..." (2012)



Hey, aspetta un attimo: a me non piace il rap! E in genere non sono il tipo da mettermi ad ascoltare un Flo Rida... com'è che allora quella canzone, "Wild Ones", ha un non so che di così... come definirlo?... intenso, speciale, da farmi dubitare dei miei gusti musicali? Sarà quella voce che accompagna (anzi adombra) il titolare Trammar Lacel Dillard: una voce femminile che non ha nulla a che fare con quel mondo, quello stile, quel mood, eppure, malgrado il contesto così "brotha", sembra necessaria, imprescindibile.

È stato così, ascoltando "Wild Ones" un paio d'anni fa, che ho conosciuto la voce di Sia Furler. Ed è assurdo, ma la stessa voce è stata in grado di farmi invaghiare persino di canzoni di David Guetta ("Titanium", 2011, "She Wolf", 2012) e Britney Spears (nel fantastico duetto di "Perfume" 2013).

Sono riuscito a riconoscere il suo "tocco", la sua personalità inconfondibile, anche quando non potevo udire la sua voce: perché ben prima di scoprire che l'avesse scritta lei, già sospettavo che "Diamonds" di Rihanna fosse intrisa della magia dell'australiana dal caschetto biondo platino; e lo stesso dicasi per certi brani di Lea Michele quali l'energico "Cannonball" (2014).

In altre parole, non importa l'ambito musicale in cui si esprime o l'artista a cui decide di prestare il suo talento, Sia riesce a trasformare ogni brano in oro, proprio come il Re Mida della mitologia. Praticamente ogni canzone su cui abbia messo mano è diventata un successo mondiale, motivo per cui alcuni dei più grandi della scena internazionale l'hanno voluta al loro fianco per scrivere o per interpretare dei brani.

Ironia della sorte, hanno avuto un successo molto più marcato i pezzi realizzati per altri artisti rispetto a quelli pubblicati

negli album di Sia, almeno prima dell'uscita del suo ultimo, meraviglioso album: "1000 Forms of Fear" (2014). Finalmente direi! Era ora che una cantante capace di ottave inarrivabili, melodie orecchiabili e testi di raro carisma, si decidesse a dimostrarlo con un disco che piazzasse il suo nome nelle top ten... un disco in cui praticamente ogni pezzo è una piccola perla a sé stante. Mi troverei infatti in serio imbarazzo ad esprimere una preferenza tra "Chandelier", "Big Girls Cry", "Eye of the Needle", "Fire Meet Gasoline" o "Elastic Heart" (quest'ultima diventata parte della colonna sonora del film "The Hunger Games: Catching Fire").

Perché la voce di Sia sa essere - in una sola canzone - struggente, malinconica, sexy, grintosa, raffinata, ammiccante, sonnolenta, rabbiosa o delicata, elevandosi talvolta fino a toccare vette quasi mistiche (come definire altrimenti il ritornello di "Chandelier" o quel cristallino "You did not break me / I'm still fighting for peace" di "Elastic Heart" che suona come un'Ave Maria?) per poi discendere da quelle altezze insondabili e piombare in toni bassi e tenebrosi.

Il suo talento non si esaurisce tuttavia negli aspetti vocali. Anche i testi concorrono a fare di lei un'autrice fuori dal coro, con discorsi di non immediata comprensione che si sviluppano come poesie ermetiche, ricorrendo ad allusioni, concetti interrotti o sospesi, interpretabili in modo non sempre univoco. Il tutto senza alcun intellettualismo ampolloso ma, al contrario, giocando nell'ambito di espressioni e parole semplici, quotidiane, quasi elementari nella loro essenzialità.

Così "Chandelier" potrebbe essere tanto un *normalissimo* brano di denuncia contro l'abuso di alcool da par-

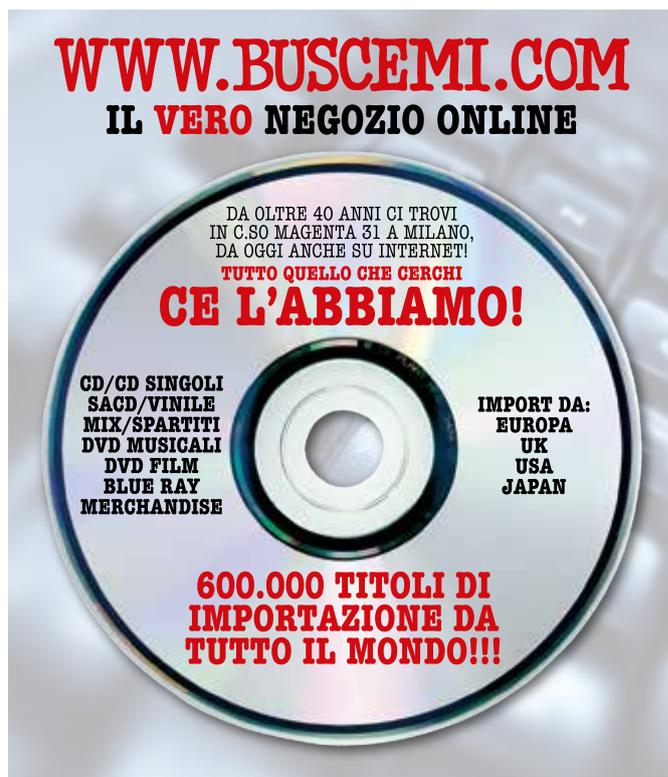
te di ragazzi e ragazze che fanno le ore piccole tra party e discoteche; quanto un testo più *esoterico* in cui salterebbero agli occhi simboli e passaggi che potrebbero alludere a misteri dionisiaci o ad una qualche forma di altra iniziazione rituale.

Diversi elementi, infatti, fanno pensare agli antichi riti delle Baccanti, ed anche la frase "I'm gonna fly like a bird through the night" sembra alludere alla vicenda delle Menadi che, nelle "Metamorfosi" di Antonino Liberale, dopo essere cadute in preda all'euforia dionisiaca, vengono tramutate da Hermes in uccelli notturni.

Non è forse una danza da Menade invasata quella messa in scena dalla giovanissima e straordinaria Maddie Ziegler per il videoclip del brano? Il can-

delabro del titolo sarebbe quindi l'elemento solare, lo Spirito apollineo (per dirla con Nietzsche) che fa da contraltare a quello dionisiaco. "Dioniso condensa le pulsioni erotiche più primarie e sfrenate, la profondità istintuale, il piacere dei sensi e delle emozioni che hanno come contrappeso la sofferenza, esattamente come la vita non può esistere senza la morte. (...) Apollo, è la capacità figurativa legata all'intelletto (...) che però deve attingere necessariamente dal piacere, la sua possibile evoluzione verso la bellezza dello spirito e della coscienza" (S. Tronconi).

Altro discorso molto interessante è il frequentissimo ricorso che Sia fa delle *similitudini*, attraverso le quali la cantante paragona sé stessa, di volta in volta, a diversi elementi o sostanze chimiche, animali o effetti di luce, come una materia alchemica che si trasforma senza sosta, come una divinità indù che continuamente muta il proprio volto, come uno sciamano aborigeno che tenta di identificarsi con gli spiriti della natura: Sia è ora titanio, pietra dura, ora cervo fatto a pezzi da una lupa, ha un cuore elastico, diventa fuoco, brilla come un diamante, attraversa la cruna di un ago... in cerca di una forma ultima che forse è di per sé irraggiungibile, forse si trova nella cessazione delle forme, o forse è già visibile in tutte le forme. 



WWW.BUSCEMI.COM
IL VERO NEGOZIO ONLINE

DA OLTRE 40 ANNI CI TROVI
 IN C.SO MAGENTA 31 A MILANO,
 DA OGGI ANCHE SU INTERNET!

**TUTTO QUELLO CHE CERCHI
 CE L'ABBIAMO!**

CD/CD SINGOLI
 SACD/VINILE
 MIX/SPARTITI
 DVD MUSICALI
 DVD FILM
 BLUE RAY
 MERCHANDISE

IMPORT DA:
 EUROPA
 UK
 USA
 JAPAN

**600.000 TITOLI DI
 IMPORTAZIONE DA
 TUTTO IL MONDO!!!**





*Jarno Trulli esce dai box
durante il Formula E Beijing
ePRIX*

FOTOGRAFIE DI DAVID KEN

I PIONIERI DELL'ELETTRICO

GUIDA ALLA SCOPERTA DELLA
RIVOLUZIONARIA ED ELETTRIZZANTE
FORMULA E

A CURA DI JARNO TRULLI



La vera novità del millennio nel panorama automobilistico mondiale è senz'altro rappresentata dalla Formula E: correre con monoposto di Formula 1 totalmente elettriche è una sensazione unica, fino a qualche anno fa addirittura impensabile.

Persi i suoi grandi costruttori, negli ultimi tempi la Formula 1 ha subito un notevole calo in termini di qualità e di spettacolo. Questo è stato il motivo per cui avevo deciso di smettere di correre con le classiche monoposto e di guardarmi attorno in cerca di qualche altra soluzione automobilistica che mi potesse trasmettere le stesse emozioni di una volta. Almeno inizialmente, però, non avevo trovato nulla che mi attraesse davvero, anche perché dopo quindici anni di Formula 1 non è facile provare interesse per altre categorie meno professionali o meno importanti.

Ma quando ormai pensavo che mi sarei goduto il mio tempo a casa, dedicandomi agli impegni e ai piaceri della famiglia, quasi per caso sono entrato in contatto con il mondo della Formula E.

A marzo di quest'anno sono stato invitato a testare un'auto di questa categoria e, nonostante il mio iniziale scetticismo, mi sono lasciato vincere dalla curiosità. E ho fatto bene! Subito dopo il test ho avuto un'illuminazione e ho pensato che sarebbe stato bello non solo guidare queste macchine, ma anche creare un team per sviluppare il potenziale di queste nuove tec-

nologie elettriche. Mi sono così rimesso in gioco, spinto dalla nuova passione per questa concezione motoristica totalmente innovativa.

Da un punto di vista tecnico, la macchina è simile a quella di Formula 1: scocca e freni in carbonio, aerodinamica non sofisticata e poco influente, motore elettrico da circa 300cv (200kw), pacco batteria da 300kg, cambio con cinque marce e macchine uguali per tutti per il primo anno di campionato (2014-2015, n.d.r.). A essere del tutto rivoluzionario è invece il concetto che c'è dietro.

Ormai le auto elettriche stradali non sono più un sogno trendy, sono una realtà e una necessità per combattere i problemi di inquinamento del pianeta. La Formula E nasce dal bisogno di accelerare i processi di sviluppo tecnologico legato al settore delle macchine elettriche, e porta così al mondo un messaggio importantissimo e di grande forza: correre in maniera *green*, quindi a impatto zero, e favorire così la sostenibilità. Basti pensare che le gare avvengono in pieno centro città, data la totale assenza di inquinamento e di rumore.

Devo dire che non è stato facile costituire un team in un mese quando gli avver-



Jarno Trulli ai box e con Michela Cerruti alla presentazione del FIA Formula E Evergrande Spring Beijing ePRIX

sari ne hanno impiegati almeno otto, ma alla fine, quando siamo scesi in pista a Donington, siamo stati ripagati dei nostri sforzi finanziari e dei nostri sacrifici personali. Nonostante le tempistiche davvero brevi, infatti, non solo abbiamo fatto un lavoro eccezionale, ma abbiamo anche messo sotto



tamente le esigenze del power train.

Si è trattato di entrare nell'ottica di un modo diverso di guidare, di gareggiare e di interpretare il mezzo: per

contratto un pilota emergente molto interessante come Michela Cerruti, la prima donna in Europa a vincere una gara di monoposto da 500cv di potenza.

Durante i test abbiamo cercato di recuperare il tempo perduto rispetto agli altri, cosa che non è stata facile soprattutto perché la categoria di Formula E richiede una conoscenza specifica delle batterie e del motore elettrico; sono riuscito a coinvolgere diversi miei ex ingegneri di Formula 1, ma c'è comunque voluto tempo per capire esat-



andare forte bisogna gestire l'energia, e occorre molta parsimonia altrimenti si rischia di rimanere a piedi.

Dopo i test collettivi abbiamo provato a simulare l'intero weekend di competizione, con prove libere di qualifica e gara.

Nella prima simulazione, ho segnato il secondo miglior tempo in entrambe le tipologie di prova, ma dopo aver conquistato la posizione ho dovuto arrendermi e ho terminato... senza energia! Ab-

biamo infatti gestito male le prestazioni, un errore da cui però abbiamo imparato molto.

Nella seconda simulazione, durante la prova di qualifica, il cambio-elettronica mi ha abbandonato all'uscita dai box, quindi sono dovuto purtroppo partire dal fondo

dello schieramento. Dopo una gara tutta all'attacco ho terminato non lontano dal vincitore, lottando fino all'ultimo giro e finendo terzo, confermando così che qualcosa avevamo imparato dopo la prima simulazione.

Per la prima gara in Cina c'era molta aspettativa da parte di tutti, non

NUMERI DA VERA POLE POSITION PER LA FORMULA E A BEIJING

Uno straordinario esordio, quello della FIA Formula E Evergrande Spring Beijing ePRIX, che ha totalizzato complessivamente un 25% di share in più rispetto a quanto previsto. Del resto i dati parlano da soli:

- Più di 25 milioni di spettatori diretti nel mondo
- Più di 2000 news televisive dedicate
- Più di 250 milioni di spettatori di tv news dedicate
- Più di 2600 news giornalistiche dedicate
- Più di 740 milioni di lettori di notizie dedicate
- Più di 161 milioni di interazioni social per un audience potenziale di 1 miliardo di persone

(Fonte dati: SMG Insight Analysis of Industry Data)



A pag. 64, dall'alto in basso:

Michela Cerruti ai box

Aperta la scocca, il motore elettrico da circa 300cv (200kw) della monoposto di Trulli

Alain Prost patron della e.dams-Renault Formula E Team discute con i commissari di gara

In questa pagina:

Michela Cerruti con i tecnici della Trulli Formula E Team

Jarno sul tradizionale riscio cinese

Jean Todt, attuale presidente della FIA, a colloquio con i tecnici della Trulli Formula E Team



solo sul lato sportivo-tecnico, ma anche e soprattutto dal punto di vista mediatico. E in effetti l'evento ha superato ogni più rosea aspettativa: abbiamo fatto il pienone, abbiamo avuto il piacere di avere tanti personaggi noti e l'intero evento ha avuto un grande riscontro mondiale.

La pista rispettava standard di sicurezza degni della Formula 1, e l'incidente di Heidfeld all'ultimo giro non solo ha alzato lo share, ma ha anche dimostrato che queste vetture sono molto sicure.

Peccato solo che io e il mio team abbiamo avuto diversi contrattempi.

Michela ha rovinato irreparabilmente la scatola cambio durante un'uscita nelle prove libere, mentre il cambio della mia seconda macchina ha fatto subito le bizzesse e non ne voleva sapere di funzionare.

Dopo le prove, comunque, ero quinto, quindi la pole position era a portata di mano, ma in qualifica, *baciando* il muro in uscita come si fa spesso in Formula 1, ho distrutto a mia volta la scatola cambio.

Come me, altri piloti hanno fatto durante la prova di qualifica la stessa fine nella stessa curva riportando il medesimo danno, cosa da cui abbiamo dedotto che uno dei punti deboli della macchina di Formula E è proprio la tenuta da parte della scatola cambio.

Purtroppo, non essendo più disponibili ricambi da parte dell'organizzatore (otto scatole cambio rotte in un solo giorno!) non ho potuto nemmeno prendere parte alla competizione, dato che l'altra macchina presentava problemi che non era stato possibile risolvere durante la mattinata.

Michela invece ha fatto un'ottima gara e, se non fosse stato per un *drive through*, l'avrebbe conclusa in nona o persino ottava posizione. Fa però ancora fatica ad adattarsi ai freni in carbonio, efficienti ma difficili da utilizzare, e la

qualifica rimane così ancora il suo tallone di Achille.

In sostanza la Formula E si è confermata un'esperienza davvero nuova e stimolante, in grado di regalare grandi emozioni e grandi soddisfazioni, soprattutto considerando gli ottimi risultati raggiunti nel poco tempo a disposizione.

Un traguardo per il quale devo ringraziare gli uomini che mi sono sempre stati vicini e che hanno reso possibile tutto ciò: il team principal Lucio Cavuto, il responsabile marketing Fernando di Paolo e l'avvocato Francesco Guarnieri, CEO del team. 



I NUMERI INDICANO VALVERDE MA IL CUORE BATTE PER NIBALI

Lo spagnolo è leader dell'UCI World Tour 2014, ma le imprese dell'italiano e del colombiano quintana al giro hanno destato più emozioni

FOTOGRAFIE DI
ROBERTO BETTINI

A CURA DI
GIANFRANCO JOSTI

lore di una vittoria e lo spessore del corridore che l'ha conquistata.

Nel 1989 l'Uci varò la Coppa del Mondo che comprendeva tutte le classiche in linea, i cosiddetti cinque monumenti (Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix, Parigi-Tours e Giro di Lombardia) più le corse più significative in Europa (Spagna, Olanda, Svizzera, Germania) in Canada ed anche in Giappone. Nel 2005 una vera e propria rivoluzione introdusse il Pro Tour che, accanto alle grandi classiche, elevava il rango di corse considerate semi-classiche quali, per esempio, la Gand-Wevelgem, la Freccia Vallone ed introduceva le corse a tappe, non solo i giri storici (Italia, Francia, Spagna e Svizzera) ma anche gare di relativo impatto mediatico e di non eccelso livello tecnico e organizzativo. Ultimo colpo di genio, la creazione dell'Uci World Tour giunto quest'anno alla quarta edizione che calendarizza ben 28 gare, in linea e a tappe, con tanto di punteggio per ogni appuntamento e relativa classifica.

Ebbene, il ciclista 2014 (primo nella classifica Uci World Tour) è Alejandro Valverde, vincitore di due corse di prestigio

quali la Freccia Vallone e la Clasica San Sebastian, nonché terzo alla Vuelta vinta dal connazionale-rivale Alberto Contador. Il trentaquattrenne alfiere della Movistar è sicuramente un corridore dotato di grandi potenzialità, ma, a parte la macchia che gli resta addosso avendo subito la sospensione di due anni per essere rimasto impigliato nella rete antidoping (Operacion Puerto del famigerato dottor Fuentes), lo spagnolo è stato ribattezzato nell'ambiente "l'eterno piazzato". Perché Valverde, nel corso dei sei mondiali disputati, ha collezionato due medaglie d'argento e quattro di bronzo ed è specialista nell'assicurarsi la classifica a punti nelle più svariate manifestazioni: insomma, fatti i conti forse sono in numero maggiore i piazzamenti che i successi. Anche quest'anno, nella gara iridata disputata a Ponferrada, sulle strade di casa, è riuscito a farsi sorprendere dal giovane polacco dal cognome impronunciabile, Michal Kwiatkowski, che è scattato in discesa, a pochi chilometri dal traguardo, riuscendo a mantenere una manciata di secondi sugli inseguitori e anche l'australiano Simon Gerrans ha saputo mettere la sua ruota davanti a quella di Alejandro. Facile imma-



Lil ciclismo, si sa, è uno sport semplice e per questo cattura l'interesse degli appassionati in tutto il mondo: dall'Europa (dove ha cominciato il suo antichissimo cammino) all'Asia; dall'America (Nord e Sud) all'Australia, con una presenza sempre più significativa anche in Africa. I soloni che lo governano, però, fanno di tutto per renderlo complicato con iniziative e regole capaci di mettere nei guai chi vive nell'antico mondo delle due ruote, ma il vero tifoso sa riconoscere il va-

ginare il disappunto dei tifosi spagnoli, da tempo abituati agli errori tattici del loro beniamino soprattutto quando veste la maglia della nazionale.

Il nuovo campione del mondo è un giovane che ha grandi prospettive, che ha collezionato titoli europei e mondiali quand'era juniores, che anche tra i professionisti ha ottenuto lusinghieri successi e piazzamenti. Non gli si può chiedere la luna, però vederlo in maglia iridata una settimana dopo il trionfo spagnolo fermarsi sul ciglio della strada al Lombardia perché vittima di crampi, lascia per lo meno perplessi. Per contro Valverde, coerente con il suo soprannome di "eterno secondo", sul traguardo di Bergamo invaso da migliaia di tifosi, si è fatto ingenuamente sorprendere dall'irlandese Daniel Martin. Fa riflettere il fatto che ad Alberto Contador non è bastato vincere la Tirreno-Adriatico, il Giro dei Paesi Baschi e la Vuelta per assicurarsi il primato in questa classifica mentre i successi al Tour Down Under (che inaugura la stagione in Australia, nel mese di gennaio) alla prestigiosa Liegi-Bastogne-Liegi e ai meno blasonati G.P. di Montreal e del Quebec hanno consentito al "canguro" Simon

Gerrans di occupare il terzo gradino del podio.

Nel cuore dei tifosi, però, le imprese di Vincenzo Nibali al Tour de France, il piglio con cui ha affrontato la gara su tutti i terreni sfidando avversari quali Froome e Contador che la malasorte ha costretto al ritiro, hanno lasciato un segno ben più profondo. Così come ancora vivo è il ricordo del colpo di mano nella bufera dello Stelvio del colombiano Nairo Quintana che ha saputo conquistare il Giro d'Italia. Eppure nella classifica mondiale i due campioni sono preceduti dallo stagionato portoghese Rui Costa che ha trasformato il Giro di Svizzera nella sua personale riserva di caccia. Insomma, il 2014 passa agli archivi senza che la stagione sia abbinata ad un vero dominatore. Forse avrebbe lasciato un segno straordinario Fabian Can-



cellara, l'imperatore del pavé che ha centrato ancora una volta il Giro delle Fiandre e mancato di poco la doppietta alla Roubaix, se avesse materializzato il progetto di dare l'assalto al record dell'ora.

Nonostante i veri e propri misfatti commessi dai dirigenti del ciclismo che hanno cancellato lustri di grandi imprese (dal doppio record messicano di Francesco Moser per finire a quello di Chris Boardman a Manchester, passando per i riusciti tentativi di Obree, Indurain e Rominger) il primato

**LE NOSTRE COMPETENZE
AL VOSTRO SERVIZIO**
BDO: il vostro partner di fiducia.

Ai nostri clienti offriamo servizi di revisione, consulenza e fiduciari. BDO rappresenta il partner ideale per raggiungere i vostri obiettivi aziendali.

I nostri servizi si rivolgono in particolare alle piccole medie imprese, al settore turistico e agli enti pubblici presenti sul nostro territorio. Garantiamo prestazioni di qualità e personalizzate in funzione delle esigenze del cliente.

Ulteriori informazioni al numero
+41 (0)91 913 32 00 o www.bdo.ch
BDO SA, Via G.B. Pioda 14, 6901 Lugano

Revisione • Consulenza • Fiduciaria

BDO

dell'ora esercita ancora un grande fascino sul pubblico e sui corridori. Non a caso il vecchio tedesco Jens Voigt, anni 43, ha voluto dare l'addio al ciclismo sfidando il limite ufficiale (49,700) stabilito dal semiconosciuto ceco Ondrej Sosenka nel 2005. Voigt ha scelto il velodromo di Grenchen, in Sviz-

ancora c'erano le frontiere e la corsa rosa, scattata dal Belgio, toccò la Germania, l'Olanda, il Lussemburgo, la Francia e la



zera ed è stato in grado di abbattere il muro dei 51 orari, esattamente 51,115. Ma è durato poco, perché un corridore austriaco che potrebbe essere figlio di Voigts, il ventiquattrenne Matthias Brändle sulla pista di Aigle (centro del potere ciclistico perché lì c'è la sede ufficiale dell'Uci) in sessanta minuti è riuscito a percorrere 51,852 chilometri. Bene, nella prossima stagione pare che vogliano cimentarsi nella prova, che Eddy Merckx definì "la più difficile e faticosa della mia carriera", oltre a Fabian Cancellara anche sir Bradley Wiggins, iridato del cronometro a Ponserrada e il tedesco Tony Martin, specialista delle prove contro il tempo, ma poco abituato a frequentare i velodromi. Staremo a vedere.

Il 2014 del ciclismo si chiude con una nota di mestizia. È morto Giovanni Michelotti, l'ultimo dei grandi organizzatori che, nel dopoguerra, hanno allestito le due corse a tappe più seguite, Tour de France e Giro d'Italia. In Francia la coppia Jacques Goddet-Felix Levitan era controbilanciata in Italia da quella formata da Vincenzo Torriani-Giovanni Michelotti. Sanmarinese, vasta esperienza come imprenditore negli Stati Uniti, Michelotti era in grado di trasformare in realtà i percorsi che Torriani, uomo di grande fantasia, ideava (basti pensare all'arrivo del Giro a Venezia in Piazza San Marco e a quello del '73, quando

Svizzera prima di rientrare in Italia). Dopo quasi un trentennio Giovanni Michelotti ha lasciato l'ufficio organizzazione della Gazzetta dello Sport per diventare il responsabile del PROF, presso la Federciclo. Grazie alla sua professionalità la Sei Giorni di Milano, fino al tragico crollo del Palasport a causa di una forte nevicata, aveva raggiunto livelli altissimi sul piano della partecipazione e dell'affluenza del pubblico, così come le altre corse che venivano gestite direttamente dalla Federazione, dal Trofeo Laigueglia al Giro d'Italia per dilettanti. Prima di staccarsi completamente dal ciclismo, dedicarsi alla pratica del golf e trasferirsi a San Marino, Giovanni Michelotti è stato il responsabile dell'organizzatore dei mondiali 1985,



sulla pista di Bassano del Grappa e sul circuito di Giavera del Montello.

Adesso che i quattro grandi, Goddet, Torriani, Levitan e Michelotti si ritrovano insieme, è facile immaginare che organizzeranno il più spettacolare giro del mondo potendo contare su corridori del calibro

di Binda e Guerra, Robic e Bobet, Kubler e Koblet, Coppi e Bartali, Magni e Nencini, Gaul e Anquetil. Ma, forse, basterebbe che da lassù mandassero qualche buon consiglio a chi ha preso il loro posto e soprattutto ai vertici del ciclismo mondiale. 

In apertura: Alejandro Valverde, leader della UCI World Tour 2014, premiato al Giro di Lombardia 2014

Foto 1: Michal Kwiatkowski, durante lo scatto vincente ai Mondiali di Ciclismo Ponferrada 2014

Foto 2: Michal Kwiatkowski (POL) con Simon Gerrans (AUS) e Alejandro Valverde (SPA) alla premiazione del Mondiale a Ponferrada

Foto 3: Daniel Martin, vincitore, all'arrivo del Giro di Lombardia 2014

Foto 4: Matthias Brändle conquista il nuovo record mondiale percorrendo 51,850 Km in un'ora nel velodromo di Aigle, Canton Vaud

Foto 5: Giovanni Michelotti, alla festa del suo novantesimo compleanno, attorniato dai grandi campioni: (da sinistra a destra) Vittorio Adorni, Felice Gimondi e Francesco Moser

IL
GRANITO
L'ARTE
DEL
TEMPO



Sofa Living Granite

Un materiale creato dal tempo e dalla natura unito alla maestria di tre generazioni di Giannini per creare nuove emozioni. Unire il soffice ed il calore avvolgente del divano con l'eleganza, la solidità e l'innata bellezza della pietra naturale.

GIANNINI
graniti
LODRINO

GIANNINI GRANITI SA | 6527 Lodrino www.giannini-graniti.ch

FOUR MOTORI

A CURA DELLA
REDAZIONE

NUOVA FORD ECOSPORT SYNC CON APPLINK

SPORTIVITÀ E CONNETTIVITÀ PER PRESTAZIONI SENZA LIMITI

Primo veicolo Ford sviluppato totalmente in Sud America (ma prodotto in più continenti), la nuova EcoSport presenta una carrozzeria dalle linee aerodinamiche, aggressive ma gradevoli, caratterizzata dai sottili fari LED e soprattutto dai grandi e sporgenti passaruota. Lunga 4 metri esatti, cui si aggiungono altri 24 centimetri per la ruota di scorta fissata al portello posteriore, ha un'altezza di 1,65 metri. Dimensioni generose anche per l'abitacolo e per il bagagliaio, che a seconda della regolazione dei sedili posteriori può arrivare a una capacità di 375 litri. Nonostante la sola trazione anteriore, che garantisce riduzione di consumi, la Ford EcoSport è a tutti gli effetti un SUV, come dimostrano anche l'altezza minima da terra di 20 centimetri, che le consente disinvoltura sui terreni più accidentati, e una profondità di guado di ben 55 centimetri. Tre sono le tipologie di motore offerte, tra cui il modello vincitore del premio "International Engine of the Year": l'innovativo 3 cilindri EcoBoost 1.0 a benzina da 125 cv. Gli altri due propulsori sono il 1,5 Ti-VCT da 110 cv, sempre a benzina

e disponibile anche con cambio automatico Powershift, e il diesel da 1,5 litri e 90 cv.

L'allestimento è veramente ricco, a partire dal sistema multimediale e multifunzione Sync, che permette di utilizzare i comandi vocali per azionare telefoni e lettori Mp3 connessi tramite Bluetooth o USB. Sempre sul piano "vocale", con la funzione AppLink è possibile gestire a voce le proprie app, quali per esempio il navigatore TomTom, Spotify, Hotels.com, Audioteka, Kaliki, Glympse, Aha, Cityseekers o Eventseekers. D'eccellenza anche la dotazione di tecnologie per la sicurezza e per l'ausilio di guida, come il sistema antibloccaggio delle ruote, il programma elettronico di stabilità ESP o l'assistenza elettronica alle partenze in salita HLA. Senza dimenticare i molti airbag: quello per le ginocchia del guidatore, quello per il passeggero, quelli laterali e quello per la testa. La funzione Emergency Assistance, infine, è un sistema automatico che contatta telefonicamente i soccorsi in caso di incidente, segnalando la posizione del veicolo. Antifurto, cerchi in lega, climatizzatore automatico, computer di bordo, controllo della stabilità,



NUOVA FORD ECOSPORT

Motore: EcoBoost 1.0 a benzina 3 cilindri

Potenza: 125 cv

Ripresa: 0-100 km: 12,7 sec.

Velocità massima: 180 km/h

Consumo: 5,9 l/100 km

Prezzo: da Fr. 25'900.-

sensori di parcheggio posteriori, sensore della pressione degli pneumatici e persino un portaoggetti refrigerato sono solo alcuni degli altri numerosi dispositivi e optional della nuova Ford EcoSport, un SUV davvero completo che si propone, tra l'altro, a un prezzo davvero competitivo. 

Tarcisio Pasta e il suo Team vi augurano Buone Feste!



**GARAGE CARROZZERIA
TARCISIO PASTA SA**

Via Sottobisio 22 - 6828 Balerna
Tel. 091 695 56 60 - www.tpasta.ch

Light House

ACCESSOIRES

Via Bartolomeo Rusca 2 • 6600 Locarno
Tel. +41 91 751 67 57 • www.lighthouse-accessoires.ch

Light House Accessoires, ubicato nel centro storico di Locarno, è stato inaugurato l'11.11.11.

Unico nel suo genere, in breve tempo riesce a distinguersi per lo stile degli accostamenti e per un' ampia scelta di articoli regalo. Emozionale è l'incontro del lino con pizzi pregiati, di particolari decorazioni d'interni e di originali accessori.

Si specializza con una prima mondiale "La Cometa": un fascetto in fibra ottica micro frammentata, alimentata a batteria o a presa di corrente 220V. La luce che sprigiona è magica; adagiata sulla tavola incanterà di sicuro i vostri ospiti.

È anche un'idea trendy ed esclusiva, soprattutto per i giovani, da indossare nella notte di San Silvestro.

Per ulteriori informazioni, appuntamenti e dimostrazioni, vi prego di contattarmi direttamente in "bottega" allo +41 91 751 67 57, oppure mediante SMS allo +41 79 371 07 59

*A tutti i lettori di
FOUR Ticino
i migliori Auguri per le
imminenti Festività.*

Michela Pagliuca





NUOVA LAND ROVER DISCOVERY SPORT

IL SUV PIÙ COMPLETO AL MONDO



NUOVA LAND ROVER DISCOVERY SPORT

Motore: 2.2 TD4 4 Cilindri Turbodiesel
Cambio: meccanico 6 rapporti (disponibile automatico 9 rapporti)
Potenza: 150 Cv/Nm 400
Consumo: 5,7 l/100 km
Accelerazione: da 0 a 100 km/h 11.7
Velocità: 180 km/h
Emissione CO₂: 149 g/km
Prezzo: a partire da Fr. 44'000.-

automatico a 9 rapporti e un manuale a 6 rapporti, mentre la trazione può essere 4x4 o, in alternativa, 4x2.

Le novità per la Discovery Sport non sono però ancora finite: a breve è in arrivo anche un motore turbodiesel ED4 ad alta efficienza, che garantirà emissioni di CO₂ di soli 119 g/km. Il SUV più completo della sua categoria si conferma così anche attento al rispetto ambientale.

Fin dal 1948, Land Rover è sinonimo di 4x4. I suoi modelli hanno infatti segnato le epoche, diventando veri e propri punti di riferimento nel settore SUV, e il prossimo 2015 arriverà sul mercato l'ultima nata della storica scuderia britannica: la nuova Discovery Sport.

Presentata in anteprima digitale presso lo Spaceport America in concomitanza con la competizione Galactic Discovery (che consentirà a quattro vincitori di andare nello spazio con la Virgin Galactic), la nuova vettura Land Rover sfoggia un'estetica audace e contemporanea, che si traduce in un profilo di grande dinamismo. Il concetto alla base della Discovery Sport, del resto, è quello di combinare un design premium con la massima completezza, una sfida perfettamente riuscita dato che la vettura è risultata essere il SUV Premium più compatto e versatile al mondo.

Generosi gli interni, grazie all'impiego intelligente dello spazio, progettato intorno ai passeggeri, che offre anche una configurazione a 5 posti più 2. I rivestimenti sono tutti in materiali di alta qualità, forgiati, come gli esterni, nello stile premium che rispecchia il tipico spirito d'avventura Land Rover. I sedili sono disposti su tre file, ciascuna delle quali può essere munita di prese a 12 Volt (fino a quattro) e di prese USB (fino a sei), per permettere la ricarica si-

multanea di più dispositivi elettronici. E, proprio dal punto di vista dell'interattività, la Discovery Sport si avvale inoltre del nuovo sistema di infotainment Head Up Display, completo di touchscreen da 8".

Il dinamismo si riscontra anche nella guida, grazie alle sospensioni elastiche a corsa lunga, al nuovo assale posteriore multilink e alla tecnologia Terrain Response®, che consente la regolazione dell'assetto della vettura e della risposta del motore in base alla morfologia del terreno da percorrere. La Discovery Sport si dimostra, così, confortevole e gratificante su ogni tipo di superficie, sia essa erba, ghiaia, sabbia o fango, ed è in grado di superare guadi fino a una profondità di 60 centimetri.

Prestazioni d'eccellenza anche sul piano della sicurezza: airbag esterno per i pedoni (unico in questa categoria di vetture), sistema di frenata autonoma d'emergenza e scocca avanzatissima in alluminio e acciaio di estrema resistenza.

Sul fronte motori, la Discovery Sport propone propulsori a quattro cilindri turbocompressi: il benzina Si4 da 2.0 litri in alluminio e il turbodiesel da 2.2 litri. Entrambi sono dotati di sistema Stop&Start per limitare i consumi, di iniezione diretta ad alta pressione, di componenti interni a basso coefficiente di attrito e di carica rigenerativa intelligente per offrire le migliori prestazioni. Per il cambio, la scelta è tra un



TARCISIO PASTA SA

Via Monte Ceneri 1
6593 Cadenazzo

Tel. +41 (0) 91 850 20 10 - Fax +41 (0) 91 850 20 11
info@tpasta.ch - www.tpasta.ch





MiniModa

da 0 a 16 anni

Via Nassa 56 • LUGANO

Tel. 091 923 29 05

*Glí augurí piú bellí
a grandí e píccíní*

zimonetta

MONCLER

MONNALISA

il guffo

HUNTER

ARMANI
JUNIOR

DAL LAGO

Fred Mello



Regina

LITTLE MARC JACOBS

club-club

BURBERRY



UNA SERATA ALLA SCALA

Sulle note di Ludwig Van Beethoven, l'Opera Fidelio, diretta dal maestro Daniel Barenboim, ha aperto la stagione scaligera a Milano.

Per una serata alla Scala, l'eleganza, si sa, è d'obbligo; sia nel prêt-à-porter sia nella haute couture la scelta non manca: dalla donna in abito lungo rosso di Giorgio

Armani all'uomo in smoking nero di Ermanno Scervino in compagnia della coppia in rosso e nero di Versace. Una particolare attenzione si deve prestare all'orologio da indossare: in oro giallo o in oro bianco, con o senza brillanti, ma preferibilmente con un cinturino in pelle nera o rossa.



VERSACE

VERSACE

GRAHAM
da CHARLY ZENGER
Ascona e Lugano



ORIS

THORENS
TD 209 Glossy Red
In vendita da:
MUSICDOOR - Lugano



A CURA DI
NICOLETTA GORIA

BREGUET



LONGINES

YAMAHA Digital Piano - Modus H11VR
In vendita da:
LA BOTTEGA DEL PIANOFORTE - Lugano



ERMANNO SCERVINO

GIORGIO ARMANI

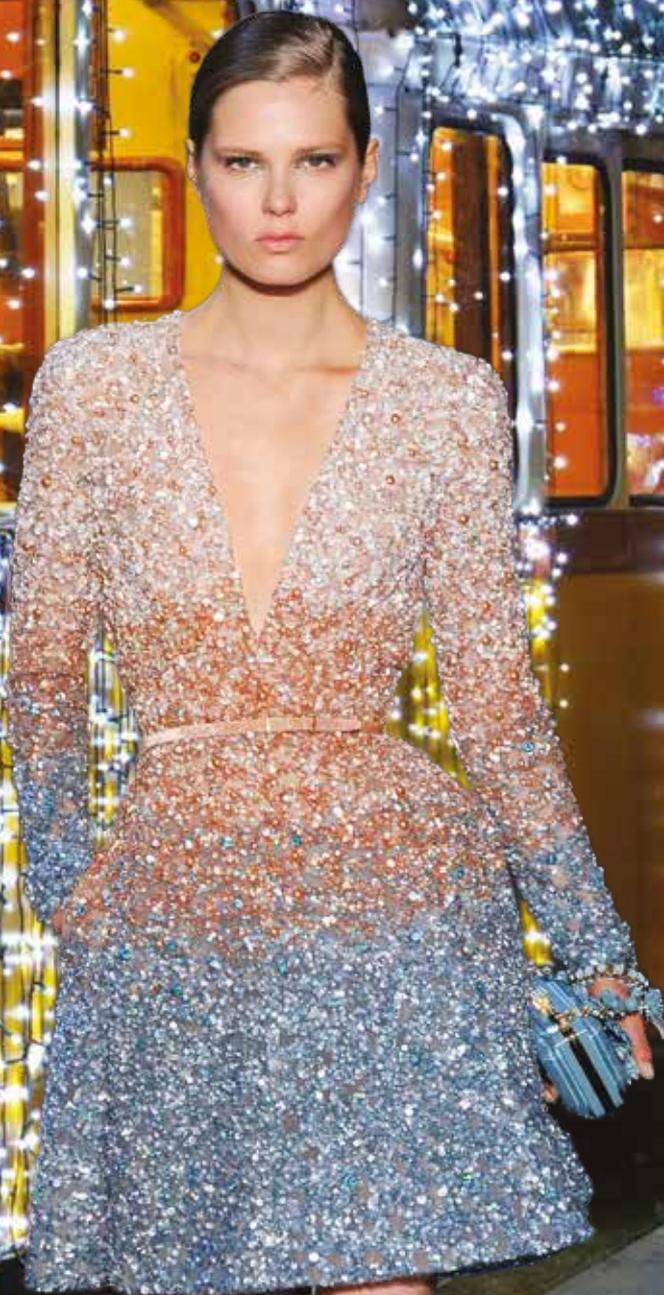
IL TRAM DEI DESIDERI

*Esprimete un desiderio...
...e nel 2015 si avvererà*

Una bacchetta magica copre abiti ed accessori di una polverina luccicante e scintillante, quasi provenisse dal territorio lunare: il glitter style è tornato più prepotente che mai.

Un abito glitter è in grado di regalare a chi lo indossa momenti da vera protagonista.

Meravigliose e in tema le proposte di Elie Saab, Rani Zakhem e Yves Saint Laurent.



ELIE SAAB

LONGINES



OMEGA

BREGUET

OMEGA

LONGINES

LONGINES

J'Adore
DIOR

GUESS

RANI ZAKHEM

YVES SAINT LAURENT



GRAN CAFFÈ VERBANO

DOVE IL GUSTO DIVENTA SPETTACOLO

A CURA DI MICHELE GAZO



Lo scrittore ticinese Piero Bianconi descrive le case che contornano Piazza Grande, a Locarno, come “parole usuali unite con garbo a formare una bella frase armoniosa.” E forse è proprio l’armonia degli spazi a far sembrare Piazza Grande il palcoscenico di un teatro, una scenografia pronta per qualcosa di speciale in procinto di accadere. Per assaporarne lo spettacolo, la cosa migliore è sedersi in prima fila, prendendo posto a un tavolino del Gran Caffè Verbano, situato nello storico e prestigioso ex palazzo del Governo.

Riaperto dopo attento restyling a giugno di quest’anno con la nuova gestione del signor Danilo Camossi, il Gran Caffè Verbano, è oggi un locale in cui il classico si unisce al moderno, a partire dall’aspetto accogliente degli interni, eleganti ma informali. Al pianterreno, luminosissimo e aperto sulla piazza, si trovano la zona bar, la zona caffetteria e la zona pranzo. Sull’ammezzato, anch’esso dotato di ampie vetrate, la sala lounge e una saletta meeting riservata.

Questa sera scegliamo però di sedere all’aperto, a un tavolo sulla terrazza formata dalla gradinata del palazzo. La temperatura è frizzante ma gradevole e, se dovesse diminuire, ci sono le eleganti coperte a disposizione dei clienti in cui avvolgersi.

Tra l’ampia scelta di cocktail della casa, proviamo il Cocktail “Verbano”, vivace

e allegro già a partire dai colori accesi dei frutti che lo guarniscono e le tinte rosate dello spumante Mata. Un sentore fruttato di pesca si diffonde gradevole mentre mescoliamo la bevanda, e il sapore mantiene la promessa del profumo: fresco, vellutato proprio come una pesca, con un retrogusto leggermente aspro e setoso.

Ad accompagnare il Cocktail “Verbano” non possono che esserci le tapas, gli stuzzichini tipici della Spagna, che al Gran Caffè Verbano sono preparati con maestria dall’aiuto-cuoca spagnola e serviti in diverse varietà. Tra un sorso e l’altro di cocktail, assaggiamo tapas calde e fredde di ogni tipo: gamberetti fritti in salsa rosa, piccoli spiedini di carne, tortini salati, tartufini di formaggio agli aromi...

La Spagna, ci dice il signor Danilo, è soltanto uno dei tanti Paesi a cui si ispirano le proposte del bar e della cucina del Gran Caffè Verbano. La nuova gestione intende infatti unire nelle sue ricette il gusto locale a quello internazionale, per creare anche serate con menù completi a tema. Gli aperitivi qui diventano spesso degli apero-cena, mentre chi, a pranzo, desidera delle vere e proprie portate, può provare i piatti a chilometri zero, con ingredienti selezionati presso i rivenditori di fiducia della zona, accompagnandoli magari con vini stranieri ed elvetici come quelli delle Cantine Matasci.

Chi invece vuole passare solo per un Caffè può provare la specialità del barman Salvatore: il Caffè shakerato, fatto con zucchero di canna e due ristretti doppi, e aromatizzato con una punta di vaniglia. Anche il Caffè freddo al naturale di Salvatore è speciale, realizzato rigorosamente seguendo la ricetta di famiglia e composto da Caffè e zucchero agitati fino a divenire una granita.

Dopo l’ultima tapas, ci concediamo un assortimento di dolci preparati nella pasticceria interna del caffè, che si occupa anche dei cornetti freschi sfornati ogni mattina per le ricche colazioni. Su un vassoio bianco spiccano le colorate tartelette di crema con mirtili e uva, servite su un letto di pistacchi tritati, oltre a torta alle pere e mousse di cioccolato. Tutti dolci autentici, golosi, in cui la frutta, in particolare l’uva, stempera il gusto intenso con un tocco di freschezza.

Ormai si è fatto buio, e l’ambiente evoca l’atmosfera suggestiva dei grandi eventi periodicamente allestiti nella piazza, proprio accanto a dove siamo seduti noi. Durante il Festival del cinema, in particolare, ci spiega il signor Danilo, si può prenotare un tavolo al Gran Caffè Verbano e godersi così la serata in prima fila, magari aspettando l’inizio dello spettacolo con un menù in tema con il film. O, perché no, sorseggiando un eccellente Cocktail “Verbano” accompagnato da ottime tapas. 

La gioia dell'attesa.



Scoprite, vivete e gustate la gioia dell'attesa di un momento assolutamente speciale: con il cioccolato FrischSchoggi di Läderach.

Läderach - chocolatier suisse
Via Pessina 17, Lugano, e Via alla Ramogna 10, Locarno
www.laederach.ch

Läderach
chocolatier suisse



Il gerente Danilo Camossi (a destra) e i suoi collaboratori



Mata

Il Mata Rosato è uno spumante prodotto con uve Aglianico secondo il metodo classico.

L'azienda Villa Matilde di Caserta, in Campania, è riuscita ad ottenere un vino fine, fresco e setoso, ideale per il periodo delle feste, come aperitivo o da abbinare ad antipasti di carne o pesce.

In vendita presso Matasci Vini
www.matasci-vini.ch



Cocktail Verbano

1dl di Spumante Rosè Mata Rosato
 1/4 pesca sciroppata (o meglio ancora fresca se di stagione)
 2 cl sciroppo di pesca
 2 cl sciroppo di fragola
 Qualche cubetto di ghiaccio

Preparazione:

Versare gli sciroppi nel bicchiere di spumante, mescolare delicatamente, aggiungere la pesca e il ghiaccio.

Guarnire con mezza fetta di lime e qualche foglia di menta.

Abbinamento ideale: i mini tapas del Gran Caffè Verbano.





CAFFÈ
CHICCO D'ORO



www.chiccodoro.com

Passion & Tradition

FOUR ABBONAMENTI

Non perdere alcun numero ABBONATI



Visitate il nostro sito
www.fourticino.ch



Da inviare a: SAGO CONSULTING SAGL - CP 293 - CH - 6962 Viganello
Tel. +41 (0)91 9702614 sago@fourticino.ch

ABBONAMENTO ANNUALE QUATTRO NUMERI: Svizzera - CHF 29 (incluse spese postali)
Estero - CHF 20 (escluse spese postali)

Si, sottoscrivo un abbonamento a FOUR Ticino

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CAP/LOCALITÀ.....

E-MAIL.....

TEL.....

DATA..... FIRMA.....

Si, regalo un abbonamento a FOUR Ticino da inviare al seguente indirizzo

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CAP/LOCALITÀ.....

E-MAIL.....

TEL.....

DATA.....



L'abbonamento verrà rinnovato salvo disdetta entro un mese dalla scadenza

Non esiste un solo raffreddore.
Non esiste un solo cliente.

Per questo la CSS non è un'assicurazione malattia per clienti. Bensì per persone. Vi offriamo un servizio di consulenza medica gratuito, 24 ore su 24.

Richiedete la nostra consulenza:
in una delle 120 agenzie, chiamando
lo 0844 277 277 o su www.css.ch.
Sempre personale.



CSS

Assicurazione

Pronti per il Natale.

L'HTC Desire Eye con attraente regalo.

HTC Desire Eye
MiPow PowerTube in regalo

CHF **1.-***

Con NATEL® *infinity XL*

 Ora negli Swisscom Shop
oppure su swisscom.ch/natale



«Regalate i selfie più belli del mondo.»



* Vale per l'acquisto dell'apparecchio e la contemporanea stipulazione di un nuovo abbonamento Swisscom NATEL® infinity XL (CHF 169.-/mese) entro il 3.1.2015. Durata minima di contratto di 24 mesi. Prezzo dell'apparecchio senza abbonamento CHF 599.-. Scheda SIM CHF 40.- escl. Prezzo MiPow PowerTube senza abbonamento CHF 49.90.